

## **XIII LEGISLATURA**

### **COMMISSIONE CONSILIARE SPECIALE PER LA RIDETERMINAZIONE DEGLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI**

#### **VERBALE INTEGRALE DELLA RIUNIONE IN SEDUTA PUBBLICA N. 3 DEL 21/12/2012**

BERTIN Alberto	(Presidente)	(Presente)
SALZONE Francesco	(Vicepresidente)	(Presente)
EMPEREUR Diego	(Segretario)	(Presente)
CHATRIAN Albert		(Presente)
DONZEL Raimondo		(Presente)
LATTANZI Massimo		(Presente)
LAVOYER Claudio		(Presente)

Partecipano il Consigliere Dario COME' e il Sig. Fabrizio ROSCIO, in rappresentanza del Comitato promotore del referendum.

Assiste alla riunione Sonia GRIECO, Dirigente delle Commissioni consiliari e delle Attività culturali. Funge da Segretario Giuseppe POLLANO.

La riunione è aperta alle ore 14:30, ad Aosta, nella Sala Commissioni della Presidenza del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) Audizione dell'Assessore al territorio e ambiente Manuela ZUBLENA, del Direttore del Dipartimento territorio e ambiente Fulvio BOVET, del Capo Servizio tutela delle acque dall'inquinamento e gestione dei rifiuti Ines MANCUSO e del Capo Servizio valutazione ambientale Paolo BAGNOD per un'analisi delle politiche messe in atto dalla Regione per la gestione dei rifiuti.

Il Presidente BERTIN, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da telegramma prot. n. 9327 in data 19 dicembre 2012.

\* \* \*

La riunione è in seduta pubblica, registrata e diffusa con strumenti telematici.

\* \* \*

## **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

### **BERTIN**

Buongiorno a tutti. Iniziamo i nostri lavori, che oggi pomeriggio potrebbero anche protrarsi abbastanza a lungo. Abbiamo ricevuto la documentazione da parte dell'assessorato, che vi è stata distribuita ieri mattina. Ringrazio il dirigente delle Commissioni consiliari e gli informatici che, in poco tempo, hanno realizzato la cartella a disposizione dei consiglieri. Purtroppo la comunicazione è arrivata con un po' di ritardo, per cui immagino che non sia stata approfondita nella maniera opportuna. I tempi erano un po' stretti e si è fatto ciò che si è potuto.

Nel frattempo, distribuiamo la documentazione lasciata la settimana scorsa dall'Ing. Bal. Sono state inviate le domande che avevamo posto in Commissione alle quali, evidentemente per ragioni tecniche, non si è potuto rispondere. I chiarimenti ci verranno forniti al più presto.

Vorrei proporre alla Commissione un'iniziativa portata avanti dalla Regione Piemonte. Il referendum del 18 novembre ha suscitato molto interesse e ha sensibilizzato la popolazione rispetto alla problematica della gestione dei rifiuti. Si tratta di una questione piuttosto complessa che rappresenta uno dei problemi più seri delle società occidentali in generale. Questo interesse, a mio avviso, va mantenuto attivo il più possibile. La Regione Piemonte, in base alle proprie leggi, propone ai cittadini una collaborazione tramite il proprio sito. Ogni associazione, ente o cittadino può inviare al legislatore - in questo caso parliamo di proposte o disegni di legge - memorie, indicazioni o suggerimenti.

Visto l'interesse suscitato in Valle d'Aosta, così come al di fuori della regione, dal referendum valdostano, pensavo di mantenere aperto anche qui da noi un canale di comunicazione verso l'esterno, pubblicando sul sito del Consiglio regionale uno specchietto con il quale offrire la possibilità, a chi è interessato, di inviarci memorie o suggerimenti o indicarci esperienze interessanti da analizzare in seguito. Si tratta di un'iniziativa che non comporterebbe costi aggiuntivi, ma solo un piccolo intervento sul sito e avrebbe il vantaggio di mantenere aperta la comunicazione con i cittadini e, in generale, con chi è interessato a questa materia.

Se siete d'accordo, in pochi giorni, entro la fine dell'anno, potremmo già attivare questa possibilità sul sito del Consiglio.

**SALZONE**

Presidente, vorrei capire meglio in che cosa consista questa proposta. Se ho capito bene, non si tratterebbe, quindi, di un nuovo sito, è molto più semplice. Vorrei capire che cosa pubblicheremmo.

**BERTIN**

Memorie, suggerimenti o, comunque, iniziative delle quali non siamo a conoscenza, ma che potrebbero essere interessanti in questa fase, offriamo soltanto un canale di comunicazione. Nulla di più. Accedendo al sito del Consiglio regionale, offriamo la possibilità di inviarci, tramite *e-mail* o strumenti simili, considerazioni e suggerimenti. La Regione Piemonte utilizza questo metodo per le proposte e i disegni di legge. Per quanto ci riguarda, dobbiamo adattare l'intervento alla nostra Commissione, che ha obiettivi diversi. A mio avviso, potrebbe essere interessante, proprio in ragione dell'interesse suscitato dal referendum, mantenere aperto, da parte della Commissione, questo canale di comunicazione. Non sappiamo ciò che produrrà. Si tratterebbe di utilizzare un angolino della *homepage* del sito del Consiglio per offrire questa possibilità.

**SALZONE**

Avrei bisogno di una chiarificazione, in quanto non so come funziona in Piemonte: qualcuno si occuperà di una selezione oppure prendiamo tutto quello che arriva? Il rischio è sempre il solito, ossia che qualcuno ne approfitti in modo strumentale creando, magari, dei problemi. Sarebbe necessario capire bene in che modo funziona il sistema.

**BERTIN**

Opereremo una selezione in funzione dell'interesse della Commissione. Decideremo quali iniziative potranno essere interessanti per noi e quali no. Ognuno è libero di inviarci ciò che vuole: ci saranno iniziative poco interessanti e altre, speriamo, rilevanti. Alla fine, in funzione dei nostri obiettivi, faremo queste valutazioni. Si tratta di una possibilità in più. L'impegno è di attivarsi in questi tre mesi, nella speranza che l'iniziativa produca qualcosa. È uno strumento in più per la Commissione.

Non si tratta di un forum anche perché, in ragione dei nostri tempi d'azione - abbiamo a disposizione tre mesi - diventa difficile gestirlo. Personalmente, mi limiterei soltanto a una possibilità di comunicazione con l'esterno, grazie alla quale poter inviare memorie e segnalare casi interessanti.

**EMPEREUR**

Non conosco il funzionamento del sito della Regione Piemonte in proposito. La sensazione è che sia, sostanzialmente, una duplicazione dell'indirizzo *mail* che ognuno di noi, in quanto Commissario, ha. Non porta molto di più, almeno questa è la mia sensazione a caldo. La nostra Commissione è conosciuta. Se, da parte dei cittadini, vi è l'intenzione di rendere note alcune situazioni, credo che il nostro indirizzo di posta elettronica sia un veicolo per comunicare.

Chiedo al Presidente se sia disponibile ad un approfondimento - magari possiamo prendere una decisione in occasione della prossima riunione - per capire meglio il funzionamento del sistema della Regione Piemonte.

#### **BERTIN**

La Regione Piemonte utilizza il proprio modello per i disegni e le proposte di legge. Viene seguito un formulario predisposto proprio in funzione dei disegni di legge. Noi abbiamo a disposizione tre mesi, quindi non molto tempo. L'idea è quella di offrire un canale di comunicazione alla Commissione per far conoscere la situazione all'esterno, a chi è interessato. Utilizzando il sito del Consiglio regionale, vi sarebbe una maggiore possibilità di conoscenza da parte delle associazioni, dei centri studi e dei singoli cittadini che potrebbero segnalarci iniziative interessanti. Si tratta di uno strumento che è possibile predisporre nel giro di una settimana. Quest'iniziativa non ha costi aggiuntivi e rappresenta un qualcosa in più. Nulla toglie - anzi, speriamo aggiunga qualcosa - all'efficacia della Commissione.

#### **CHATRIAN**

Mi sembra interessante - nel caso, potremmo approfondire il tema - ricevere elementi e informazioni dall'esterno.

In seconda battuta, chiederei di caricare sul sito del Consiglio regionale i documenti che la Commissione in questo momento sta analizzando. Penso che sia un'iniziativa interessante per chi vuole accedere a questi documenti e sviluppare una propria opinione. Se la Commissione è d'accordo, da oggi potremmo linkare sul sito del Consiglio e caricare tutti i file a nostra disposizione. Penso sia una proposta interessante.

#### **LATTANZI**

Presidente, posso anche comprendere le buone intenzioni che lei ha espresso nel porre questa tematica sul collegamento delle informazioni con la Regione Piemonte; tuttavia, mi permetto di segnalare che questa Commissione ha dei tempi molto stretti. Credo che non si possa perdere tempo in queste cose, nel momento in cui abbiamo da affrontare un processo suggerito dai cittadini e che dovrebbe essere dedicato all'approfondimento di come noi trattiamo a freddo i rifiuti in Valle d'Aosta. Ogni volta utilizziamo pregiudiziali che ci portano via tempo prezioso.

Non voglio esprimere uno stato di fretta, ma una preoccupazione. Restiamo sul tema che abbiamo da affrontare e che ci è stato segnalato dai cittadini, quindi valutiamo i processi del trattamento a freddo in Valle d'Aosta.

La prego, per gentilezza, di chiudere questa discussione sull'opportunità o meno di collegarci alle informazioni piemontesi. Andiamo avanti con le informazioni che i valdostani si aspettano da noi.

#### **DONZEL**

Presidente, anch'io ritengo che ci sia fretta nel procedere con i lavori. Tuttavia, mi

sembra di aver colto nelle parole del collega Empereur una disponibilità a verificare questo strumento che, giustamente, non può essere imposto in questa sede. Verifichiamone la funzionalità e, in occasione della prossima seduta, faremo una valutazione. A mio parere, possiamo conciliare tutte le posizioni.

Giustamente, il collega Lattanzi suggerisce di andare avanti. Andiamo avanti, dunque, ma assumendo l'impegno di capire come funziona questo strumento per comprenderne l'utilità. Ci presenteremo con alcune proposte di adattamento e ognuno di noi si assumerà l'impegno di esprimere la propria posizione.

#### **BERTIN**

Mi sembra una proposta ragionevole. Da questo punto di vista, non ci sarebbe una perdita di tempo. Difatti, questa possibilità potrebbe essere offerta sul sito in un giorno e non cambierebbe assolutamente niente. Possiamo procedere nello stesso momento in cui carichiamo la documentazione.

#### **CHATRIAN**

Condivido la proposta avanzata dal collega Donzel. Chiedo, comunque, alla Commissione se sia d'accordo, da questo pomeriggio, di caricare i file a nostra conoscenza sul sito.

#### **EMPEREUR**

Ho colto con favore questa disponibilità del collega Donzel. Possiamo anche non provvedere a tutto oggi, ma aggiornarci alla settimana prossima. Ci rivediamo e decidiamo come intervenire. Adesso, propongo di andare avanti.

#### **BERTIN**

In questi giorni opereremo alcuni approfondimenti dal punto di vista tecnico e, in occasione della prossima riunione, decideremo in che modo intervenire.

All'ordine del giorno abbiamo l'audizione dell'assessorato all'ambiente. Possiamo procedere, in modo da non perdere ulteriore tempo.

\* \* \*

Alle ore 14.55 prendono parte alla riunione l'Assessore ZUBLENA e i Dott. BOVET e BAGNOD.

\* \* \*

**AUDIZIONE DELL'ASSESSORE AL TERRITORIO E AMBIENTE MANUELA ZUBLENA, DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO TERRITORIO E AMBIENTE FULVIO BOVET, DEL CAPO SERVIZIO TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO E GESTIONE DEI RIFIUTI INES MANCUSO E DEL CAPO SERVIZIO VALUTAZIONE AMBIENTALE PAOLO BAGNOD PER**

## **UN'ANALISI DELLE POLITICHE MESSE IN ATTO DALLA REGIONE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI**

### **BERTIN**

Buongiorno, assessore. La ringrazio per la disponibilità a incontrarci venerdì 21 dicembre. Siamo sopravvissuti alla fine del mondo, quindi siamo già a buon punto. Sopravvivremo anche a quest'audizione.

Questa Commissione ha come obiettivo quello di ridefinire l'indirizzo dell'amministrazione in seguito al risultato del referendum. In questa prima fase, ci sembrava utile e urgente un approfondimento dello stato attuale della situazione. Per questa ragione, abbiamo convocato l'intero assessorato per quello che riguarda la gestione dei rifiuti. Abbiamo predisposto una divisione dei lavori: da una parte, l'indirizzo politico rappresentato dall'assessore e, dall'altra, per quanto riguarda l'aspetto più tecnico, il supporto dei diversi dirigenti dell'assessorato.

Vi chiedo la cortesia di illustrarci brevemente la situazione. La documentazione, purtroppo, è arrivata con un po' di ritardo e, in ragione dei tempi, abbiamo avuto poco tempo per studiarla. Ad ogni modo, in parte era già conosciuta. Se ci illustrate brevemente ciò che ci avete inviato, possiamo approfondire alcune questioni.

### **ZUBLENA**

Buongiorno a tutti e grazie per averci chiamato. Naturalmente, siamo tutti a disposizione per fornire ogni elemento utile al vostro lavoro. Presidente, come lei ha già detto, abbiamo ricevuto in assessorato la sua richiesta il 18 dicembre e abbiamo provveduto ad inviargliela nel minor tempo possibile. Infatti, abbiamo anticipato la lettera il 20 dicembre, via *mail*, a lei personalmente. Successivamente, ha seguito l'invio ufficiale.

Vorrei scusarmi per l'assenza della dottoressa Mancuso che, per motivi personali, arriverà più tardi, credo intorno alle ore 16.15.

I dati forniti li abbiamo presentati nella forma che lei, Presidente, ci ha richiesto. Sono dati disponibili sul sito da sempre, in quanto pubblicati per lo più nell'ambito del rapporto sulla gestione dei rifiuti dell'Osservatorio regionale, di cui tra l'altro fa parte anche il dottor Roscio in qualità di membro effettivo e credo che siano dati ampiamente a lui noti. Ad ogni modo, sono tutti disponibili sul sito. Abbiamo presentato soltanto le parti che avete chiesto. I dati più dettagliati e approfonditi li trovate all'interno del rapporto.

Rispetto alle richieste, avrete sicuramente delle domande precise da rivolgere. Avevate chiesto, ad esempio, tutta una serie di approfondimenti sull'attività del piano triennale di riduzione dei rifiuti, cioè tutto quanto realizzato in termini di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti. La seconda parte del documento, quindi, contiene un dettaglio delle varie attività. Restiamo a disposizione per tutti gli approfondimenti che ritenete utili sulla base di questi dati.

Do una comunicazione doverosa di natura amministrativo-politica: oggi la Giunta regionale ha adottato una delibera di revoca della procedura d'appalto relativa all'affidamento in concessione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani della

Valle d'Aosta. L'adozione di questa delibera si è resa possibile e doverosa a seguito dell'entrata in vigore della legge, così come novellata dall'esito del referendum. Ricordo che l'entrata in vigore è decorsa dal 13 dicembre. Si tratta, quindi, dei tempi tecnici amministrativi per mettere in elenco la delibera, che oggi abbiamo prontamente adottato.

### **BERTIN**

Ci sono domande da parte dei colleghi in merito a questo aspetto?

### **EMPEREUR**

L'Assessore ci presenta un quadro nuovo. Di fronte a questo nuovo scenario, è necessaria la revisione del piano regionale o della legge regionale n. 31 del 2007?

### **BOVET**

La domanda è duplice. In primo luogo, si richiede se sia necessario l'adeguamento della legge regionale. Questa legge è stata modificata con l'introduzione del comma 5, che ha previsto il divieto di utilizzare in Valle d'Aosta trattamenti a caldo sui rifiuti (tipo pirolisi, gassificazione e via elencando). Ho provveduto a scorrere la legge: all'interno del testo oggi ci sono diverse parti che richiamano ancora aspetti di valorizzazione energetica dei rifiuti. Un correttivo di coordinamento con questo comma potrebbe essere utile affinché la legge abbia una coerenza in tutte le sue parti.

La legge del 2007 è precedente al recepimento della direttiva quadro dell'Unione europea n. 98/2008 avvenuto alla fine del 2010 da parte dello Stato italiano. In questo caso, essendo precedente, sarebbe opportuno che venissero recepiti alcuni principi della nuova direttiva, in particolar modo, la gerarchia che riguarda le modalità con cui vengono gestiti i rifiuti. Vi sono, poi, altre parti che andrebbero coordinate. Ad esempio, parlando di raccolta differenziata, quella delle percentuali previste dalla direttiva - che, in realtà, si occupa più delle percentuali di recupero piuttosto che di quelle di raccolta differenziata - potrebbe essere un'altra valutazione doverosa da fare all'interno della nostra legge. Vi sono, poi, altre parti della nostra legge che andrebbero coordinate.

In questo momento, l'aspetto più urgente è racchiuso nell'altra domanda posta dal Consigliere Empereur relativa al piano regionale di gestione dei rifiuti. Non vorrei dilungarmi troppo, ma credo che sia importante procedere a un velocissimo *excursus* per capire oggi come ci si trovi rispetto alla pianificazione regionale. La nostra Regione, da tanti anni, si è dotata di leggi sul trattamento dei rifiuti. La prima legge risale al 1973 e riguarda le norme per il servizio di incenerimento dei rifiuti solidi. Sarebbe interessante fare un percorso di tutte le leggi che si sono succedute e che hanno introdotto, mano a mano, nuovi orientamenti. Penso, ad esempio, alla raccolta differenziata richiamata in una normativa non così vecchia. La prima legge, dunque, è del 1973. Nel 1975 si parlava già delle Comunità montane come ambito per il servizio di raccolta e trasporto. Nel 1981 si davano indicazioni ai Comuni affinché realizzassero delle aree attrezzate per la raccolta dei rifiuti. Nel 1982 continuava il processo di individuazione delle tipologie di raccolta.

La materia procedeva con le varie leggi e si teneva conto, mano a mano, delle

norme che venivano presentate, anche se la nostra Regione, in certi casi, è stata anticipatrice. La legge del 2007, ad esempio, prevedeva già nella nostra legislazione il principio del recupero e non solo della raccolta differenziata, iniziativa giunta dopo la legislazione europea. Vi è anche la legge n. 39 del 1990.

Questo solo per dire che la nostra Regione, nel quadro della gestione dei rifiuti, ha seguito un processo molto lungo. Alcune volte si ha la sensazione che sia stato un processo sviluppato recentissimamente. Pensiamo al servizio di trasporto e di raccolta differenziata. Ricordo benissimo che, quando gestivo il servizio di raccolta per una Comunità montana, c'erano dei Comuni che ancora non avevano adottato le raccolte differenziate. In quel momento, qualche Sindaco non le voleva nemmeno attivare, nel senso che non capiva perché si dovessero spendere questi soldi per mettere in piedi un servizio che, tutto sommato, si riteneva complicato per i cittadini.

Questo quadro amministrativo-politico è stato definito con il piano regionale. L'ultima versione è quella del 2003. Il primo piano risale al 1989 ma quello vigente è del 2003 ed ha anche recepito la cosiddetta "legge Ronchi". Nel 2003 il Consiglio regionale ha adottato il piano regionale, che credo sia un documento fondamentale per questa Commissione. Non so se sia già a vostra disposizione o meno. Il piano del 2003 è quello che oggi siamo in procinto di modificare. Nel 2005 il Consiglio ha avviato gli studi comparativi. Il piano prevedeva una serie di scenari, che mi sono appuntato. Il piano è un documento molto articolato e complesso, lo avrete notato anche voi: vi è una "Sezione A" che riguarda i rifiuti urbani e una "Sezione B" che riguarda i rifiuti speciali.

Non dimentichiamo che la nostra legge e la direttiva europea n. 98/2008 si occupano anche di rifiuti inerti, materia sulla quale stiamo lavorando. Vi sono, poi, i rifiuti sanitari, l'amianto e via discorrendo. Si tratta di un piano piuttosto complicato e articolato che è stato mano a mano integrato con la delibera del 2005 che rappresenta il programma per la riduzione dei rifiuti organici nella nostra Regione, in attuazione di un obbligo, previsto dalla legge nazionale n. 36, che aveva posto il divieto del conferimento in discarica dei rifiuti organici ponendo una serie di obiettivi, da raggiungere nel tempo, per evitare i problemi che si generano nelle discariche a causa della presenza di materiali organici.

Tornando alla pianificazione, quali obiettivi strategici poneva il piano? Intanto, il piano prevedeva il completamento della discarica, un nuovo impianto di smaltimento finale da individuare nel territorio regionale in previsione dell'esaurimento della discarica di Brissogne, la realizzazione delle stazioni intermedie (sulle quali è necessario tornare), la realizzazione di un impianto di compostaggio delle frazioni organiche (aspetto da spiegare meglio), un trattamento mediante vagliatura meccanica dei rifiuti, un impianto di stabilizzazione della frazione umida e l'impianto di valorizzazione del biogas. Sono argomenti che, dal 2003, sono ancora sul tavolo, quindi molto attuali.

Gli studi comparativi commissionati dalla Regione avevano il compito di studiare in che modo realizzare questi obiettivi. Gli studi comparativi si sono protratti per tanti anni. Al termine dello studio comparativo, la Commissione ha chiesto ulteriori approfondimenti che riguardavano il bianco ambientale per determinare lo stato dell'ambiente e gli impatti

che qualsiasi tipo di impianto poteva avere sull'ambiente stesso.

Non dimentichiamo che tutti gli studi sono stati portati avanti relativamente allo smantellamento della discarica di Brissogne che, a un certo punto, è diventato un tema piuttosto complicato. Parliamo di studi di tipo sismico e merceologico e delle tecniche per un eventuale smantellamento di quella discarica mediante la *landfill mining* (come viene definita in termini tecnici). Dopo tutti questi studi, siamo arrivati a una delibera nel 2008 in cui veniva individuato uno scenario relativo al termovalorizzatore, che prevedeva lo smantellamento della discarica più il trattamento dei rifiuti freschi.

Nel 2008 si è pensato di integrare questi studi con incarichi, per esempio, relativi alle ricadute che l'inceneritore poteva causare in termini di deposizioni sul terreno e di emissioni in aria, affidando l'incarico all'Istituto Mario Negri di Milano.

Procedo velocemente, ma prometto di rispondere alla domanda. Nel 2009, proprio perché il piano prevedeva di studiare un trattamento meccanico, si era deciso di studiare la tecnica di produzione del CDR, affidando l'incarico all'ingegnere che ha proceduto ad un esame di tutte le tecniche di produzione del CDR, *in primis* per valutare la possibilità che questo potesse essere inviato a un impianto esistente in Valle d'Aosta in grado di valorizzarlo dal punto di vista energetico.

La conclusione di questo studio - che doveva individuare una tecnologia sperimentale, così come scritto all'interno della delibera - ha portato, in realtà, un esito negativo: non sono state individuate delle tecnologie innovative rispetto alla tradizione e agli impianti esistenti e, soprattutto, non è stata individuata la possibilità di valorizzare il CDR in un impianto esistente in Valle d'Aosta. Da qui è partita la seconda parte dello studio per valutare l'esistenza di altri sistemi innovativi. Sapete com'è andata a finire, ossia con l'individuazione di un sistema di gassificazione. Mi riferisco all'ultima delibera del Consiglio regionale, la n. 1117/2010, in cui si dava mandato alla Giunta di procedere con le fasi amministrative.

Oggi l'Assessore ha chiuso il cerchio, in quanto è stata revocata la delibera che aveva avviato l'intero processo di appalto di questo impianto. Ci troviamo, quindi, di nuovo dinanzi allo scenario previsto dal piano regionale, ormai vecchio di tantissimi anni. Risale al 2003 e siamo nel 2012 (quasi 2013). La nostra legge prevede che ogni cinque anni il piano vada revisionato.

Prendiamo in considerazione il secondo passaggio (vado a memoria, per velocizzare l'esposizione). Quando la direttiva europea è stata recepita dallo Stato italiano, è stato posto il termine del 31 dicembre 2013 per l'adeguamento di tutti i piani regionali. In questo senso, avevamo pianificato l'adeguamento del piano alla luce dell'esito di questo appalto. Come sapete, si trattava di "finanza a progetto", quindi era anche un appalto propositivo. La Giunta regionale aveva commissionato altri due studi proprio al fine di poter aggiornare il piano: il primo, riguardava i rifiuti speciali, quindi gli inerti, il secondo, riguardava l'efficienza del sistema di raccolta e trasporto sulle stazioni intermedie.

Due parole sul sistema di raccolta. Il piano regionale, oltre a prevedere gli impianti di smaltimento finale, ha anche determinato lo schema della gestione dei rifiuti a livello comprensoriale, quindi delle autorità di sub-ATO. La nostra Regione è stata suddivisa in

sub-ATO, che corrispondono alle Comunità montane. L'anno scorso una legge nazionale ha abrogato anche gli ambiti ottimali. Le Regioni dovevano adottare, entro il mese di giugno dell'anno scorso, una nuova legge o, comunque, determinare i nuovi sub-ATO. Come Regione, abbiamo ritenuto la nostra legge già coerente con il quadro nazionale, cosa che in altre Regioni non è avvenuta, in quanto sono stati rivisti gli ambiti ottimali.

Tornando al sistema di raccolta, il piano prevedeva che, essendoci un impianto baricentrico su Brissogne, fossero realizzate una serie di stazioni intermedie. La raccolta dei rifiuti dal Comune veniva pressata - vi sono alcune presse in queste stazioni intermedie - e i camion portavano i rifiuti al centro di Brissogne, questo per ridurre i costi di trasporto e ottimizzare anche l'accesso dei mezzi al centro di Brissogne.

Quello regionale è un sistema articolato che si è costruito nel tempo attraverso tutti questi provvedimenti. Oggi sul piano regionale esiste un'esigenza di tipo legislativo rispetto al suo adeguamento. Si tratta di un processo di adeguamento che dovrà seguire le decisioni che verranno prese da questa Commissione. Se il baricentro dell'impianto di conferimento non fosse più ad Aosta, ovviamente andrebbe rivisto anche il sistema di raccolta e trasporto. Pensiamo alla Comunità montana Grand Combin. Vi è una cartina, allegata al piano, che individua dei sottobacini. La Thuile, che fa parte del sub-ATO Valdigne Mont Blanc, è dotata di una propria stazione di trasferimento intermedia. La Thuile è una località molto lontana rispetto ad Aosta che ha problemi d'inverno. La stazione, quindi, è stata realizzata lì, così come a Cogne, ed è in costruzione quella di Gressoney, una delle ultime che manca. Chiaramente, questo sistema di raccolta e trasporto è subordinato anche al sistema di impianti regionali.

Dopo la delibera consiliare n. 1117/2010, ci siamo posti il problema circa il percorso da seguire e i tempi da rispettare per l'adeguamento del piano. A tal proposito, lascio la parola a Paolo Bagnod.

La risposta, quindi, è la seguente: certo, dal punto di vista tecnico, sia il piano sia la legge - che probabilmente deve essere coordinata - andrebbero adeguati. Sui tempi e sul percorso credo che Paolo Bagnod, se non avete domande intermedie da porre, potrebbe concludere illustrandovi il percorso da seguire.

\* \* \*

Alle ore 15.15 prende parte alla riunione la Dott.ssa MANCUSO.

\* \* \*

## **BAGNOD**

Intervengo in merito all'aspetto della valutazione dei piani. Alla luce della circostanza che gli esiti del referendum e le modifiche apportate hanno, di fatto, cambiato lo scenario esistente, pensare di adeguare il piano comporta delle modifiche sostanziali dello stesso e, di fatto, la realizzazione di un piano nuovo.

Dal 2001 è in vigore in Europa una direttiva CE che pone l'obbligo della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (la cosiddetta "VAS") su piani e sui programmi, poi recepita, anche se in ritardo, dallo Stato italiano, e da noi in particolare, con la legge

regionale n. 12/2009. Tutti i piani che hanno a che fare con il trattamento dei rifiuti e la gestione degli stessi sono tra quelli elencati nell'ambito della legge, quindi da sottoporre a procedura di VAS. Si tratta di un processo in cui credo, ovviamente, in quanto è il mio lavoro e ritengo che, se svolto bene, possa servire molto in termini di gestione, anche futura, dei piani stessi. Tuttavia, non è un procedimento banale, in quanto comporta un lavoro e una tempistica non indifferenti.

La legge prevede che all'inizio ci siano due attori, ossia il proponente del piano stesso e quella che viene definita la "struttura competente", che sarebbe la struttura che dirigo, quindi quella che si occupa della valutazione ambientale. Colui che ha l'idea di realizzare il piano e sviluppa una bozza dello stesso si deve mettere in contatto con chi lo dovrà valutare e, insieme, devono individuare i soggetti aventi competenze territoriali e ambientali che devono essere coinvolti nel procedimento e avviare una fase, che la nostra legge definisce "concertazione", a livello europeo. Si parla di *scoping*, ossia una specie di costruzione condivisa del piano in cui il proponente illustra le linee guida del piano stesso, i suoi obiettivi e prepara un documento denominato "relazione metodologica preliminare" - una specie di bozza del rapporto ambientale - che diventa uno dei documenti da allegare al piano. Parliamo dell'analisi ambientale e delle ricadute del piano stesso.

All'interno di questa relazione metodologica preliminare verrà descritto il piano e quali sono i suoi scopi; si svolgerà un'analisi di coerenza, ossia un'analisi delle interazioni del piano con gli altri esistenti per capire se possano essere o meno coinvolti e toccati e, in caso positivo, se questo piano sia coerente. Ci sarà anche una valutazione dei potenziali impatti sull'ambiente definiti dal piano.

Tutto ciò viene condiviso da questi famosi soggetti aventi competenze territoriali e ambientali, individuati insieme, che portano una serie di apporti tecnici e scientifici a chi deve occuparsi della redazione del piano. In pratica, gli si dice se la sua idea di rapporto ambientale sia corretta, se alcuni aspetti non siano completi, se abbia "dimenticato" alcune parti, se altre parti debbano essere approfondite e così via. In definitiva, si fornisce un aiuto per costruire il rapporto ambientale. Questa fase della procedura, che è una fase interna di confronto con i soggetti di cui parlavo prima, ha una durata di 90 giorni e termina con un parere che viene rilasciato dalla struttura competente, e quindi nel caso specifico al momento da me, in cui si fa un commento sull'impostazione del Piano che è stato presentato e della relazione metodologica preliminare.

A questa fase, ne segue una di lavoro, di lunghezza indefinita, da parte del proponente stesso che, alla luce di quanto gli è stato detto, mette insieme i vari pezzi, costruisce i documenti che servono per la procedura di VAS vera e propria.

Ultimata questa fase, avviene la presentazione formale e quindi l'avvio formale della procedura di VAS che parte con la presentazione del Piano, del rapporto ambientale, quindi dell'analisi completa di tutte le ricadute ambientali e delle relazioni che il Piano ha con gli altri Piani, di una relazione di sintesi, non tecnica, che serve per la consultazione pubblica e di un Piano di monitoraggio. Il tutto viene pubblicato sul Bollettino e sul sito e scatta una fase di trasparenza e di partecipazione pubblica che dura 60 giorni.

Tutti gli elaborati vengono forniti anche in versione informatica e quindi è possibile

per tutti in questa fase consultare il sito della Regione, scaricare eventualmente gli elaborati che servono e presentare le proprie osservazioni.

Dopodiché, scaduto il termine dei 60 giorni, si tirano le somme, avvengono le conferenze di servizi di confronto, si esaminano i contributi da parte dell'esterno, si esaminano i pareri forniti dai vari soggetti che sono stati interpellati, i famosi soggetti aventi competenze territoriali e ambientali e, alla fine di questa fase - che ha una durata massima di 90 giorni - viene emesso un parere motivato da parte della struttura competente, quindi da parte della mia struttura.

Questo passaggio, di fatto, non conclude la procedura perché, a questo punto, la palla ritorna al proponente che dice: *“Okay, ho fatto la VAS, mi sono state fatte una serie di osservazioni, valuto cosa mi è stato detto, vedo se il mio Piano debba essere modificato in qualche maniera e presento all'organo che alla fine approva il Piano stesso una relazione in cui faccio presente che mi sono state fatte una serie di osservazioni, che le ho recepite apportando le opportune modifiche al Piano e che alcune invece le ho recepite fino a un certo punto; spiego il perché ho adottato queste decisioni e presento tutto per l'approvazione finale”*.

La *ratio* della VAS rispetto alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) - che vi è più familiare perché è molto più vecchia - è che abbiamo a che fare con strumenti di pianificazione per cui, rispetto a un progetto concreto di cui posso fissare il cronoprogramma, la tempistica e anche gli impatti in maniera definitiva, un Piano resta qualcosa di potenzialmente aleatorio, viene fatto nel migliore dei modi possibili in funzione del contesto e del momento in cui viene realizzato. Tuttavia, senza un Piano di monitoraggio che costituirà poi parte integrante del Piano, non sarebbe possibile riuscire a capire se con l'andare del tempo le stime e gli scenari che ho ipotizzato, di fatto, si realizzino. Non è impossibile pensare che sopravvengano fattori del tutto imprevedibili al momento in cui ho fatto il Piano.

La VAS dà la possibilità, esaminando il Piano di monitoraggio periodicamente, di apportare eventuali correzioni al Piano qualora le previsioni fatte all'epoca non siano corrette.

Nell'insieme stiamo parlando di una procedura che nei tempi stretti, legati all'esame vero e proprio, dura perlomeno 240 giorni, però, di fatto, comporta anche una serie di lavori intermedi: la preparazione del Piano, la fine della fase di concertazione e la presentazione del rapporto ambientale, il recepimento del parere e l'elaborazione del Piano definitivo da presentare per l'approvazione. Non sono, quindi, tempistiche da sottovalutare quando si ha a che fare con scadenze formali da rispettare.

## **BOVET**

Effettivamente la fase di *scoping*, come la definiva prima Paolo Bagnod, necessiterebbe, per essere avviata, di un documento programmatico, come poteva essere la delibera consiliare n. 1.117/2010 che aveva definito i nuovi indirizzi per avere indicazioni su quale direzione intraprendere. Questa fase di *scoping* è avviabile nel momento in cui, immagino a fine marzo, la Commissione avrà definito questi obiettivi e, quindi, si potrà

cominciare a fare i documenti necessari per presentare la VAS.

### **BERTIN**

Grazie. Purtroppo i tempi sono stretti, da un certo punto di vista, e lunghi da un altro. La revisione del Piano ha già una tempistica piuttosto decisa e credo che un'altra Commissione si inserirà in questo contesto e potrà eventualmente avere quel ruolo che definiva il Dott. Bovet. Credo che una parte del vecchio Piano sia comunque non in contrasto con i nuovi orientamenti venuti con il referendum. Questa parte andrà, nel frattempo, ampliata e accelerata nelle parti più coerenti con il risultato del referendum. Credo che questi siano i due aspetti che la Commissione dovrà mettere in rilievo; da una parte, ve ne è uno a lungo termine e, dall'altra, uno più a medio e breve termine.

Ci sono altre domande su questa questione? Bene, passiamo all'analisi dei vari progetti che ci avete inviato in settimana. Come giustamente sottolineava l'Assessore, gli atti sono presenti su Internet. È un fatto positivo. La necessità dei Commissari è quella di mirare su certi aspetti che ci interessano di più: buona parte erano conosciuti e una parte è stata oggetto anche di interpellanze da parte mia in passato.

Per noi è importante avere un documento mirato alle tematiche che più ci interessano in questo momento senza doverle cercare nel sito. Questa è la sostanza della questione. Ci sono poi altri aspetti che nella documentazione non sono presenti. Cogliamo quest'occasione per chiedervi o, comunque, per integrare successivamente il materiale.

### **BOVET**

Solo due parole per facilitare il lavoro dei Commissari che dovranno guardare la documentazione. La prima parte è un estratto del rapporto pubblicato dall'Osservatorio regionale dei rifiuti. Abbiamo estratto le tabelle che ci sembravano significative per la tipologia e la quantità dei rifiuti conferiti nella discarica e il tasso di conferimento. L'Allegato 2 riguarda l'attuale situazione impiantistica della discarica e l'autonomia della stessa.

Ho allegato anche una parte dello studio di fattibilità che era stato predisposto per la gara d'appalto che era un po' la fotografia della situazione impiantistica. So che avete già audito l'Ing. Bal che vi avrà fornito alcune indicazioni più tecniche sulla discarica. È presente oggi la Dott.ssa Mancuso, responsabile della gestione degli impianti, che vi potrà fornire altre informazioni.

Vorrei dire qualcosa circa l'iter amministrativo del IV lotto, che è in via di costruzione. Abbiamo portato alcune foto che mostrano l'avanzamento dei lavori. In questo momento, a causa delle condizioni meteorologiche, i lavori sono sospesi perché bisognava posare le guaine. Le saldature bisogna farle a temperature che consentano poi di fare un lavoro a regola d'arte. È stato realizzato il fondo in argilla, che è questo strato impermeabile che vedete. Siamo a circa il 40 per cento dei lavori. Se non ci saranno inconvenienti, i lavori dovrebbero terminare a metà dell'anno prossimo. Quindi, tra giugno e luglio del prossimo anno, dovrebbe essere consegnato il IV lotto.

Per la coltivazione della parte attuale, che si appoggia sul IV lotto, bisogna

procedere insieme. L'Allegato 4 riguarda la destinazione delle frazioni estranee delle raccolte differenziate. A tale proposito, quest'anno abbiamo sviluppato insieme ai consorzi di filiera, quindi al Conai, al Corepla, eccetera e grazie anche agli accordi che abbiamo stipulato, un lavoro di tracciabilità di dove vanno a finire i rifiuti della Valle d'Aosta.

Abbiamo anche organizzato una visita agli impianti con i rappresentanti dell'Osservatorio. Siamo andati a visitare gli impianti di destinazione e abbiamo la documentazione che è stata predisposta, ma che non abbiamo ancora presentato, perché, visto che il Consorzio nazionale cofinanzia tutto questo lavoro, ci tenevano a presentarlo insieme. Il materiale, però, è già pronto. È inserita la destinazione di tutti i materiali valdostani e anche il tasso di recupero che è stato presentato a Rimini. Il Conai, infatti, ci ha tenuto a presentare questo lavoro nell'ambito di Ecomondo a Rimini. Si rilevano buoni risultati per quasi tutte le frazioni. Per le plastiche, che rappresentano il problema di tutti, invece il tasso che va a recupero di materia è inferiore di circa il 70 per cento perché una parte della plastica non è recuperabile. Attualmente va a valorizzazione energetica presso diversi impianti. Quello di Montello, dove noi mandiamo la maggior parte della plastica della nostra Regione, ha otto impianti di valorizzazione energetica, alcuni sono anche all'estero e uno è in Austria.

L'allegato 5 lo lascio commentare alla Dott.ssa Mancuso perché riguarda gli introiti che derivano dalla vendita del materiale. Poi c'è un lungo allegato che presenta le iniziative, i risultati e i costi della campagna di comunicazione che la Regione ha avviato nell'ambito del Piano di programma triennale di riduzione dei rifiuti. Tanto per dirvi le cifre, ad oggi - il Piano finisce il suo programma a dicembre 2013 - rileviamo 314.000 euro di spese che riguardano l'appalto e le persone che sono state contattate nel corso degli eventi. Vi lascio le tabelle. Sono tanti gli eventi che sono stati organizzati e c'è anche tanto materiale che non è forse abbastanza conosciuto anche perché molto di questo è stato prodotto quest'anno perché era il secondo anno e quindi siamo andati a regime. Tutto è caduto nell'ambito della settimana europea, che era dopo la settimana del referendum.

Adesso il materiale è disponibile e intendiamo promuoverlo. Vi ho fatto un regalo di Natale e vi ho portato la borsa. Già la borsa stessa rappresenta l'iniziativa perché era nata insieme ai commercianti quando vi è stato il divieto di commercializzare le borse di plastica. Avevamo fornito queste borse che sono state rifatte e riproposte. Troverete dentro dei DVD e delle pubblicazioni sul compostaggio, sulle raccolte differenziate e sul destino dei rifiuti.

Vado avanti nell'illustrazione degli allegati e passo all'Allegato 7. Ci avevate chiesto i progetti per la gestione della raccolta differenziata presentati dai Comuni. Qui forse c'è da fare una precisazione. Ci siamo confrontati anche con la Dott.ssa Mancuso che autorizza questi impianti; in realtà nella nostra Regione i progetti di raccolta differenziata sono di competenza dell'Autorità di sub-ATO. Nell'ambito del loro piano di sub-ATO, i Comuni effettivamente possono elaborare dei progetti, però non c'è una norma regionale che li finanzia, per cui a noi non risulta che ci siano progetti fermi per carenza di finanziamenti proprio perché non abbiamo forme di finanziamento. Per la stessa ragione, non ci sono progetti di natura tecnica, presentati da loro, che siano bloccati a meno che non

ci si riferisca alle compostiere che, però, sono un'iniziativa della Regione - non è un progetto nato a livello degli enti locali - sulle quali poi, se avete bisogno, possiamo entrare più nel merito.

Per quanto riguarda le forme minime di controllo, siccome anche questa è competenza delle Comunità montane, abbiamo chiesto la loro collaborazione che ci hanno prestato. Mancano le ultime tre Comunità montane anche se, in realtà, ci hanno mandato tutto tra ieri e oggi. C'è una tabella in cui viene spiegato quali sono i controlli che fanno nei confronti del cittadino e delle imprese e quali sono le iniziative che hanno messo in campo. Ce le hanno fornite loro e li ringraziamo perché, altrimenti, queste informazioni noi non le avremmo avute.

\* \* \*

Alle ore 15.30 prende parte alla riunione il Consigliere LAVOYER.

\* \* \*

### **ZUBLENA**

Forse vale la pena, vista l'attenzione che è stata posta sulla raccolta della frazione dell'umido e sulle compostiere, dire qualcosa - che lascerei esporre al Dott. Bovet - sullo stato di realizzazione e di attuazione del programma che, come Regione, abbiamo sostenuto e finanziato, ovvero quello della realizzazione delle compostiere di prossimità.

In questo modo, la Commissione avrà il quadro dello stato di avanzamento di quest'iniziativa che, come ha giustamente precisato l'architetto Bovet, è dell'Amministrazione regionale, mentre tutte le altre iniziative rientrano tra le competenze delle Comunità montane, che sono le nostre Autorità di sotto-ambito.

### **ROSCIO**

Vorrei chiedere una cosa ad integrazione di quanto detto. Le Comunità montane hanno presentato delle richieste per fare delle compostiere di prossimità? Sono autorizzate? Basta che partano loro oppure sono ancora in attesa di un'autorizzazione? Vorrei capire a che punto siamo.

### **BOVET**

Abbiamo presentato questo bando in cui chiedevamo alle Comunità montane di presentare dei progetti. In realtà, la delibera riguardava l'amianto, gli inerti e le compostiere. Parliamo delle compostiere. Le Comunità avevano pochissimi giorni per presentare il materiale perché abbiamo fatto tutto a fine anno, recuperando i soldi a disposizione in quel momento. Le Comunità montane hanno presentato dei progetti. Parliamo di due compostiere di prossimità. Siamo riusciti a finanziarle più o meno tutte con qualche differenza di partecipazione economica perché in alcuni casi costavano meno.

Il Comune di Aosta ha un intervento, la Comunità montana Monte Cervino ne ha uno, la Comunità montana Evançon ne ha uno, la Comunità montana Mont Emilius ne ha due, la Comunità montana Grand Combin ne ha due, la Comunità montana Valdigne ne ha

due, così come la Comunità montana Grand Paradis.

All'interno di questi progetti, ci sono diverse tipologie di compostiere che ci sono state presentate; alcune sono di tipo elettromeccanico e alcune sono invece manuali.

Le Comunità montane Mont Emilius e Monte Cervino hanno deciso di sperimentare delle compostiere manuali. La Monte Emilius ha già ricevuto la fornitura di compostiere svedesi - non voglio fare pubblicità - e le stanno installando. La Comunità montana Monte Cervino ha scelto, invece, una tipologia francese, purtroppo, però, la ditta che fornisce queste compostiere è piccola e con tempi di fornitura troppo lunghi. Mi hanno comunicato, infatti, che hanno cercato un altro fornitore a livello locale e faranno costruire qui le compostiere in legno.

Le Comunità montane Grand Combin, Mont Emilius e Monte Rosa installano, invece, delle compostiere elettromeccaniche. Su questo tipo di compostiere avevamo spiegato a Pollein, nel corso della presentazione, che c'erano due posizioni diverse. La prima era una compostiera che veniva usata esclusivamente da un soggetto, quindi un solo conferitore provvedeva ad auto smaltire il compost prodotto all'interno delle proprie aree di proprietà. Nella Comunità montana Grand Paradis, nella scuola media di Villeneuve, devono fare la fornitura e hanno già realizzato la piattaforma. In quel caso, a livello autorizzativo - non voglio rubare il mestiere alla Dott.ssa Mancuso - era stato ritenuto assimilabile al compostaggio domestico, quindi realizzabile senza nessuna autorizzazione come compost familiare.

Su altre tipologie che erano quelle, per esempio, presenti nella Comunità montana Grand Combin e a Cogne, siccome i conferitori erano più di uno e la destinazione del compost quindi non era sulla proprietà di un singolo operatore, ahimè, a livello nazionale questo viene assimilato a un impianto di trattamento di rifiuti, tant'è vero che ormai da mesi giace in Commissione e in Parlamento e va avanti e indietro tra Camera e Senato un emendamento che esonera dall'obbligo di autorizzazione questo tipo di compostiera fino a 80 tonnellate annue anche se poi prevede comunque l'individuazione di un responsabile.

Tutte quelle che non avevano bisogno di autorizzazione, che sono più di 30, stanno andando avanti, quelle per le quali, invece, c'è bisogno di un'autorizzazione ci sono alcune difficoltà perché chi prepara la documentazione non è abituato a predisporre una relazione tecnica e, in questo momento, c'è bisogno probabilmente di tempo. Con qualcuno ci sono già stati incontri chiarificatori (Aosta e Grand Paradis) per inquadrare bene la domanda. Purtroppo - ne abbiamo parlato con le Comunità montane - auspicavamo l'entrata in vigore di questa norma di semplificazione a livello nazionale, spinta da tutti. Avevamo sentito anche i nostri rappresentanti politici a Roma per segnalare che era un'iniziativa che andava nella direzione che auspicavamo noi, ma non solo noi. Mi riferisco al Piemonte, alla Lombardia, al Veneto e a tanti altri. Ora, però, con la fine del Governo, difficilmente questa norma andrà avanti. Procederemo con la legge attuale e, quindi, con queste autorizzazioni che sono particolarmente onerose.

Se si vuole entrare più nel dettaglio, qui ci sono tutte le date in cui le documentazioni sono arrivate e come abbiamo risposto. Il completamento di questo progetto che, dal mio punto di vista, sarà un progetto unico considerato che in Italia ce ne

sono pochi, è avvenuto con l'ultima delibera della Giunta regionale che ha avviato il monitoraggio e il controllo. Se andiamo a vedere la normativa - sull'umido potremmo parlare ancora tanto - questa prevede la possibilità del compostaggio, ma prevede al punto n. 3) una preoccupazione sulla qualità del compost che comunque è un materiale che andiamo a mettere sul terreno e che potrebbe inquinare il terreno stesso e le falde.

Abbiamo messo in atto un progetto sperimentale e monitorato le compostiere familiari. Abbiamo ricevuto un finanziamento per realizzare due compostiere tipo, fare le analisi e fare formazione per chi le usa perché c'è bisogno anche di questi aspetti; a gennaio firmeremo la convenzione e partiremo anche con il monitoraggio di quelle che oggi entrano in funzione.

### **BERTIN**

Questa delibera, dei primi giorni di novembre del 2011, prevedeva un impegno di spesa di 400 milioni di euro. Ad oggi, quanti di questi 400 milioni di euro sono stati impegnati e spesi?

Per quanto riguarda le compostiere elettromeccaniche, che creano poi i ritardi maggiori, esistono casi in altre Regioni nei quali si è riusciti a bypassare questo problema delle autorizzazioni? Mi chiedo poi se non sia il caso, considerati i tempi stretti, di attivare un collegamento diretto tra l'Amministrazione e le Comunità montane per fornire la documentazione necessaria per questa richiesta. Anche perché ci sono impianti da 20.000 euro. Se ci perdiamo per cifre così in tempi così lunghi, anche l'efficacia di queste iniziative, che sono positive seppur limitate, rischia di perdere una parte significativa.

### **ZUBLENA**

Vorrei precisare quale informazione abbiamo dato alle Comunità montane. Siccome la delibera l'abbiamo adottata a novembre, ci siamo premurati di fare subito una riunione operativa a Pollein - quella a cui faceva riferimento l'architetto Bovet - in cui abbiamo dato tutte le spiegazioni ma, soprattutto, la documentazione e la modulistica affinché venisse presentata subito la richiesta per le compostiere.

In quella sede era ben chiara anche a noi la complessità per alcune tipologie di compostiere, com'è stato detto quelle elettromeccaniche utilizzate da più utenti, per cui era stato sconsigliato alle Comunità montane di intraprendere questo percorso che si sapeva essere molto complesso dal punto di vista autorizzativo benché, insieme anche all'Assessore Donzel, fossimo andati a visitare in Svezia questa tipologia di impianti che sono molto diffusi e hanno una gestione molto semplice. Tra l'altro, in quella visita credo vi fosse anche il vice sindaco di Capannoli o un assessore. Abbiamo avuto occasione di parlare della complessità in Italia dello scenario normativo. Infatti, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, la Commissione ambiente, il cui capofila è la Regione Piemonte, ha portato avanti l'emendamento in questione affinché si semplificasse il quadro autorizzativo per il compostaggio assimilabile al domestico, quindi con queste compostiere collettive.

Com'è stato detto, avevamo interessato il deputato e il senatore che si sono fatti

portavoce delle nostre istanze e, anche nell'ambito della Commissione con a capo la Regione Piemonte, abbiamo portato avanti questa modifica. Il decreto ha avuto un'accelerazione nel mese di giugno che faceva pensare ad un'adozione rapida che ci avrebbe sicuramente aiutato per mandare avanti tutte le compostiere che comunque le Comunità montane avevano deciso di promuovere nella versione più complessa da un punto di vista autorizzativo, poi però c'è stata un'altra battuta d'arresto e oggi non siamo sicuramente in questa condizione.

In particolare, con la Comunità montana Grand Combin, dove la compostiera voluta dal sindaco Tamone a Etroubles e dal sindaco di Roisan è nella situazione di non avere ancora l'autorizzazione perché ad oggi la documentazione presentata non risponde a quello che la normativa prevede. Abbiamo comunque avuto una riunione per trovare un'altra modalità di gestione che permetta di bypassare alcune complessità normative da cui però non riusciamo a liberarci con questo quadro normativo. Lascerei la parola alla Dott.ssa Mancuso, che è l'autorità ambientale che rilascia le autorizzazioni per questi impianti.

## **MANCUSO**

Vorrei solo precisare che ci è pervenuta una sola richiesta di autorizzazione, che è quella, per quanto riguarda la Comunità montana Grand Combin, del Comune di Etroubles. Per il Comune di Roisan non ci è arrivata alcuna richiesta. L'istruttoria, come ha appena detto l'Assessore, di fatto, è ancora in corso perché abbiamo chiesto il completamento e l'integrazione della documentazione e ad oggi non ci è arrivato nulla. Tuttavia, con la Comunità montana e con l'ufficio tecnico abbiamo cercato di individuare una strada alternativa sempre attraverso un procedimento autorizzativo.

Per quanto riguarda l'altra situazione, che è quella della Comunità Montana Grand Paradis, la Comunità montana ci ha presentato la richiesta di autorizzazione ma ci siamo resi conto che non bastava, li abbiamo chiamati e abbiamo visto proprio in questi giorni tutta la documentazione con loro. Ci hanno presentato la richiesta di autorizzazione con troppo anticipo tant'è che non hanno ancora fatto l'appalto per l'individuazione dell'impianto. Se non sappiamo qual è l'impianto che installeranno non possiamo sicuramente autorizzarli. Ciò premesso, anche con loro abbiamo individuato l'altra strada autorizzativa che, ripeto, è sempre un'autorizzazione, ma prevede una procedura leggermente differente rispetto a quella ordinaria.

Questo, però, presuppone che la documentazione che ci viene presentata sia più completa rispetto a quella che attualmente abbiamo agli atti. Abbiamo puntualmente indicato come devono fare. Probabilmente stanno chiedendo ai soggetti che dovranno fornire queste compostiere le integrazioni della documentazione.

## **BOVET**

Il Presidente mi aveva chiesto gli importi. I 400.000 euro che erano stati finanziati sono stati impegnati tutti, perché i progetti sono stati finanziati, e liquidati una parte. Erano previsti degli stati di avanzamento lavori (SAL). Sono due le Comunità montane che hanno

presentato stati di avanzamento: la Monte Emilius, che è al secondo stato di finanziamento, ha il 70 per cento di liquidato con 14.886 euro; la Grand Paradis, anche lei al secondo SAL, ha 31.830 euro. Le altre non hanno ancora presentato i loro SAL.

#### **BERTIN**

L'iter della compostiera meccanica, visto che è passato un anno dall'inizio del progetto, si può prevedere in quanto tempo si concluderà? Da adesso in poi quando si potrà concludere la questione?

#### **MANCUSO**

L'iter autorizzativo non è iniziato un anno fa. Per quanto riguarda quelle che sono state presentate, l'iter è iniziato, nel caso di Etroubles, ad agosto. I tempi sono fissati dalla legge. In questo momento sono interrotti perché manca la documentazione richiesta ad integrazione. La legge prevede 150 giorni come tempistiche massime dal momento in cui la documentazione è completata.

#### **BOVET**

Invece, per quanto riguarda il quadro complessivo, a prescindere da queste due situazioni, vorremmo partire con i primi monitoraggi che dovrebbero essere quelli delle Comunità montane Mont Emilius e Grand Paradis ad inizio anno.

Ad esempio, abbiamo delle richieste di proroga. Una compostiera andava installata nella micro comunità della Comunità montana Monte Rosa a Perloz, ma ci sono dei lavori di ristrutturazione e ci hanno chiesto di terminare prima i lavori per poi mettere la compostiera. Ci sono anche problemi di questa natura.

#### **COMÉ**

Per quanto riguarda la questione delle compostiere collettive o di prossimità, giustamente l'Assessore aveva enunciato la nostra visita in Svezia dove abbiamo visto queste compostiere che, tra l'altro, avevano la possibilità di servire all'incirca 600-800 persone, 150-200 famiglie. Questa è una questione importante.

Bisogna valutare eventualmente quale sia la capacità di smaltimento sul numero degli abitanti di un qualsiasi paese. Bisognerebbe capire quale sia, quindi, la capacità di queste compostiere, i costi di ogni compostiera e anche quelli relativi alla loro gestione. Abbiamo visto in Svezia quali erano i costi di questi impianti che erano posizionati senza il benché minimo controllo perché le modalità di gestione e la mentalità della gente è completamente diversa.

Anche dal punto di vista legislativo c'è tutta un'altra procedura. Bisogna capire anche quale sia la qualità di questo compost perché, essendo le compostiere aperte e non essendoci un controllo, bisognerà fare un'analisi ben dettagliata prima di procedere. Un conto è avere una compostiera in una mensa dove c'è un unico gestore e c'è la capacità di controllare, altro conto è avere delle compostiere aperte a tutti dove può arrivare il singolo cittadino che, anziché immettere la buccia di banana o il pezzo di patata, immette altri

prodotti. Bisognerà capire anche quali saranno i costi per procedere.

Bisognerà anche incominciare a chiedersi dove conferire il tutto. Etroubles, Charvensod, Pollein e Jovençan hanno tutti queste compostiere. Bisognerà capire dove verrà smaltito il compost una volta analizzato e certificato. Sono domande che ritengo importanti per questa Commissione. Una parte di queste domande bisognerà rivolgerle anche a chi ha dato il via al progetto, magari anche al Sindaco di Etroubles.

## **MANCUSO**

Gli aspetti economici e gestionali sono strettamente legati alla tipologia dell'impianto, alla grandezza e alle altre attività che, a integrazione di quelle prettamente previste da questi impianti, devono essere attivate per assicurare la qualità del compost.

Sottolineo, invece, l'aspetto legato alla qualità del compost. Non è un caso che, anche per le compostiere manuali, la Regione abbia deciso di affiancare la realizzazione e la promozione di questi impianti a una fase di controllo della qualità.

Purtroppo, anche se, quando uno riutilizza direttamente questi prodotti che derivano dalla propria attività di compost, è anche responsabile direttamente di quello che fa, quando parliamo di compostiere che hanno un'utenza più ampia non è così semplice controllare tutto.

La normativa impone che il compost che viene riutilizzato - che, nel caso in specie di questo tipo di compost, può avere come destinazione la floricoltura o l'orticoltura, quindi non i prati, le aiuole verdi perché altrimenti crea dei problemi anche di qualità sui terreni - debba avere una qualità definita da un decreto legislativo del 2010 che recepisce le direttive comunitarie.

Il riutilizzo di questi prodotti, che deriveranno da queste compostiere, che per semplicità chiamiamo di prossimità o collettive, deve essere sempre conforme alle direttive comunitarie. Si tratta di un vincolo, me ne rendo conto, ma purtroppo questo è quello che impone la normativa in questo momento.

## **BOVET**

Non vorrei monopolizzare la riunione, ma mi preme precisare che, nella documentazione che vi abbiamo lasciato prima, c'è un DVD che abbiamo realizzato nell'ambito della campagna di promozione del compostaggio domestico. E' uscito l'altro ieri perché la campagna di misure dell'ARPA è finita in autunno e c'è un primo risultato di questo progetto sperimentale sul compostaggio che ha dato indicazioni relativamente alla nostra realtà, sull'uso da fare e da farsi negli orti piuttosto che nelle aiuole. Dai risultati registrati, nella compostiera ci siamo ritrovati una presenza molto alta di metalli pesanti. Il soggetto che gestiva la compostiera era un soggetto più che sicuro, nel senso che era una persona che realizzava il compost con molta attenzione. In questo momento l'ARPA sta procedendo ad un'analisi del terreno perché dove è stata posizionata quella compostiera c'è presenza di metalli nel terreno.

Stiamo cercando di capire tutti questi aspetti per inquadrare e dare indicazioni più

precise ai cittadini. Valutate voi se sia il caso, ma sulla questione dell'umido sarebbe interessante, sapere cosa prevede il nostro piano e cosa è stato fatto, cioè come queste cose si sono inserite nella programmazione. Visto che però abbiamo già parlato molto, lascio a voi decidere.

### **EMPEREUR**

Su questo avrei fatto la domanda, quindi credo sia importante.

### **DONZEL**

Vorrei chiedere un chiarimento alla Dott.ssa Mancuso, solo per riuscire a capire. Giustamente si chiede il rispetto assoluto delle normative in essere e si allude a documentazioni che si caratterizzano, però, per questa incompletezza da parte degli enti locali del nostro territorio: non è pensabile predisporre una sorta di vademecum affinché le documentazioni arrivino già con la necessaria impostazione? Naturalmente, come diceva prima l'Assessore, l'auspicio è che si risolva questo problema a livello nazionale, rendendo più agevole il percorso.

Altra questione: quanto alla documentazione incompleta vorremmo capire dove sia l'inghippo, quale sia l'elemento che viene meno.

Si è ragionato in termini di tecnici, ma naturalmente spetta al livello politico e alla maggioranza prendere decisioni. Si è ragionato in termini di gestioni di comunità di villaggio, ovvero, in termini di gestioni di carattere cooperativistico: del resto, nei nostri villaggi di montagna abbiamo gestito per secoli i ruscelli, attraverso sistemi di corvée, eccetera. Domando: si è immaginata una gestione comunitaria di queste compostiere, con meccanismi di responsabilità? Siccome dobbiamo anche immaginare delle risposte, vorrei capire se voi, come tecnici, abbiate riflettuto sulla possibilità di adottare dei sistemi consorziali, cooperativistici per la gestione di queste compostiere che possa facilitare questi percorsi rigidi. Condivido che nessuno immagini dei compost dannosi o pericolosi ma vorrei capire se, attraverso questa gestione cooperativistica, consorziale di queste strutture, sia possibile, non oggi che magari stiamo partendo, ma un domani, con una situazione più strutturata, immaginare un sistema di controlli puntuali in capo all'ARPA, che possa procedere con regolarità e garantire un funzionamento sull'intero territorio valdostano di questo tipo di sistema.

### **MANCUSO**

Su questo bisogna fare una piccola premessa: purtroppo, la disciplina della gestione dei rifiuti è molto rigida, non solo, ma non dà possibilità alle Regioni, soprattutto per gli aspetti prescrittivi, che sono proprio quelli autorizzativi, di adattare la normativa alle particolarità locali. Richiesta, questa, che peraltro avevamo già fatto più volte negli anni 90', anche quando sapevamo che era in fase di elaborazione l'allora decreto Ronchi e poi il d.lgs. n. 152/2006. Proprio in considerazione delle particolari condizioni di una realtà come la nostra, avevamo chiesto allo Stato di prendere in considerazione questi fatti. Ci hanno sempre detto di no, o meglio, non ci hanno risposto se non attraverso l'emanazione di una

disciplina rigidissima.

Per quanto riguarda la documentazione, il vademecum alle Comunità montane lo abbiamo dato in corrispondenza del momento in cui esse dovevano presentare le richieste di autorizzazione. Mi rendo conto che l'elenco della spesa non fosse semplice da leggere, ma lo avevano già, sin dall'origine. Il problema è che noi dobbiamo rilasciare autorizzazioni uniche ambientali, quindi, all'interno di tali autorizzazioni non solo dobbiamo provvedere a disciplinare la mera gestione dei rifiuti, ma, nello stesso atto, dobbiamo disciplinare tutti gli aspetti riguardanti eventuali emissioni sonore, eventuali emissioni in atmosfera ed eventuali emissioni nelle acque. Non è detto che questi impianti e quest'attività abbiano emissioni di questo genere; ma allora, il tecnico che predispone il documento deve espressamente indicare che non hanno adempimenti in tal senso.

Oltre alla gestione dei rifiuti, queste relazioni che ci sono arrivate mancavano completamente di tutte queste parti, anche solo con la valutazione e la dichiarazione che non erano da assoggettare.

Per quanto riguarda, invece, la mera gestione dei rifiuti per la produzione di compost, il problema è che agli atti abbiamo - perché è l'unica richiesta che di fatto ci è arrivata - una relazione che indica che il processo è un processo parziale. Il tecnico che ha predisposto la relazione non ha indicato, finito questo processo parziale, come la fase conclusiva di questo potenziale compost venga completata. Questo è un fatto importante perché purtroppo i due vincoli più importanti, riferiti a questi aspetti, riguardano proprio il fatto che i tempi di maturazione e di lavorazione non devono essere inferiori a novanta giorni, e qui la compostiera assicura questo trattamento parziale solo per sessanta giorni, quindi manca un pezzo. Questo pezzo va fatto attraverso cumuli o attraverso sistemi anche semplificati, ma vuol dire - cosa che noi abbiamo chiarito - verificare se, laddove c'è la macchinetta, sia possibile fare questi cumuli, se sia possibile integrare l'attrezzatura con qualcos'altro e poi, soprattutto, chi e come gestisca questi cumuli per completare la maturazione.

Questo periodo di maturazione minimale, stabilito dalla legge, è proprio quello che viene richiesto per assicurare il raggiungimento della qualità del compost, quindi la piena stabilizzazione, soprattutto dal punto di vista biologico. La documentazione era incompleta anche da questo punto di vista. A noi sarebbe bastato, ma lo abbiamo scritto, che loro integrassero anche solo con una relazione tecnica e verificassero che effettivamente fare questa seconda parte di maturazione non comporta la formazione di odori e di altro, perché questo effettivamente è un problema.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto gestionale, fermo restando quello che ho detto prima, e cioè che purtroppo la disciplina è rigidissima, le procedure e le possibilità di autorizzazione sono espressamente indicate dagli articoli 208 e 216, quella che lei indica è una cosa che avrebbe un significato dal punto di vista gestionale ma, in questo momento, la normativa non ce lo consente. Così come non consente, se non in una fase transitoria e sperimentale, come quella che abbiamo attivato noi, che l'organo di controllo della qualità sia sempre l'ARPA. L'ARPA, infatti, è un organo tecnico che ha, insieme al Corpo forestale, una funzione di vigilanza, quindi non può svolgere un ruolo che diventa

contraddittorio. Nella fase sperimentale, quindi, è assolutamente possibile, però poi la responsabilità deve essere in capo a un soggetto che, ai sensi della normativa, deve avere anche certi requisiti dal punto di vista tecnico, organizzativo, morale, perché purtroppo c'è anche questo problema. Inoltre, tutte queste attività di gestione dei rifiuti sono assoggettate anche a oneri di tipo finanziario, come la presentazione delle garanzie finanziarie, volte a coprire eventuali danni che possono occorrere all'ambiente, appunto, per una non corretta gestione.

Come capisce, quindi, in questo momento il quadro normativo lascia veramente poco spazio. È auspicabile che, a livello nazionale, capiscano che, se si vuole promuovere la riduzione della produzione dei rifiuti, almeno per certe tipologie ben selezionate e ben individuate, si possa agire, anche da un punto di vista autorizzativo, in maniera più semplificata. Il quadro attuale, purtroppo, è molto rigido.

#### **EMPEREUR**

Prima è stato fatto un accenno alla raccolta della frazione organica. Vi chiedo scusa, ma oggi sono poco lucido. Cosa prevede, in proposito, il piano attuale? Quali sono le ragioni per cui fino ad oggi non si è provveduto alla raccolta della frazione organica? E soprattutto, quali sono i tempi per attivare una raccolta di questo genere? Spero non siano i tempi biblici a cui faceva riferimento poc'anzi Bagnod nell'accennare all'adeguamento del piano che poi, di fatto, è la realizzazione di un nuovo piano.

#### **BOVET**

Comincio a rispondere io. Intanto, due flash, gestione dei rifiuti organici e direttiva europea. L'articolo 22 dice: "*Gli Stati membri adottano, se del caso, misure volte a incoraggiare la raccolta separata dei rifiuti organici*". Questa disposizione viene recepita nel d.lgs. n. 152/2006, all'articolo 182, dove si dice, appunto, che le Regioni, sostanzialmente gli ambiti omogenei, "*adottano misure volte a incoraggiare la raccolta separata, il trattamento dei rifiuti, in modo da realizzare un elevato livello di protezione ambientale e l'utilizzo di materiali sicuri*" (l'accuratezza è la misura che prima citavo).

Il libro verde della Commissione europea, che è stato lungamente discusso e predisposto a livello di Commissione, uscito nel 2010, proprio alla luce di quest'analisi dei sistemi di gestione del rifiuto organico in tutti i Paesi europei, esordisce dicendo che non esiste un'unica opzione migliore dal punto di vista ambientale della gestione dei rifiuti organici biodegradabili. Continua su una serie di punti che, poiché si parla a lungo di energia, eviterei di leggere. Sostanzialmente, cosa dice la Commissione europea? Quello organico è un rifiuto molto complicato da gestire, oltre che molto pericoloso, perché può produrre inquinamento. Ogni Paese, quindi, in relazione alle condizioni locali, deve valutare come comportarsi. Abbiamo detto prima che il d.lgs. n. 36/2003 prevede che, entro il 2018, vadano in scadenza (l'altra è già passata ed è l'ultima data) i rifiuti biodegradabili, o comunque quegli organici, che possono ancora essere conferiti in discarica; questi rifiuti non devono superare gli 81 chili all'anno per abitante. Nella nostra Regione, in base alla presenza di rifiuto organico che abbiamo noi - ho elaborato alcune

tabelle - se guardiamo alla produzione del 2011, analisi merceologica della frazione organica andata in discarica, sono 6.495,61 tonnellate da rapportare agli abitanti equivalenti che, ricordo, sono i residenti più tutti i flussi turistici rapportati a un anno. Alla fine, quindi, fra un anno, avremo 154.000 abitanti equivalenti a 42,09 chili, ovvero, siamo già a metà della quantità che secondo l'Unione europea, l'ho detto prima, nel 2018 dovremmo raggiungere.

Andando al piano, oggi abbiamo la raccolta di una frazione organica, il verde e le ramaglie, per una quantità, sempre per abitanti equivalenti, di 55,83 chili. Quindi, 55,83 chili/abitanti già li raccogliamo col verde, 42,09 sono ancora presenti nel rifiuto che raccogliamo dai cassonetti.

Detto questo, quanto alla domanda su cosa abbiamo fatto e come ci siamo mossi, vi dico cosa dice il piano. Il nostro piano prevede, in particolar modo, lo sviluppo dall'autocompostaggio, di cui abbiamo lungamente parlato, con tutte le iniziative conseguenti. Il piano ritiene che l'autocompostaggio *“può essere considerato uno strumento”* - leggo proprio cosa dice il piano al punto A1/54 - *“sostitutivo della raccolta organica domiciliare presso le utenze domestiche”*. Sinteticamente, il nostro piano attuale prevede la possibilità di raccogliere la frazione organica solo presso le utenze selezionate, quindi ristoranti, bar e mense. Per quanto riguarda, invece, la frazione organica domestica, quindi quella delle famiglie, dice che promuoviamo l'autocompostaggio.

Un altro passaggio - è la delibera della Giunta regionale che ha approvato il programma di riduzione della frazione organica, quella del 28 febbraio 2005, n. 543 - prevede la possibilità, limitatamente ai Comuni con non meno di 3.000 abitanti e negli agglomerati dove ci siano almeno 250 utenti, di attivare la raccolta domiciliare anche presso le famiglie.

Sulla base di questi indirizzi, la Regione si è mossa promuovendo l'autocompostaggio a partire dal momento in cui le Comunità montane si sono dotate del piano di sub-ATO e, quindi, la possibilità di incentivare, per esempio, anche con la tariffa, il compostaggio domestico. Il dato 2008 deriva dalla Giunta che prevede questa facoltà; dall'altra parte, vi ho raccontato prima il percorso. Il 2005 è esattamente il momento in cui sono partiti tutti gli studi comparativi. Tante di queste cose previste nel piano sono state assorbite o conglobate negli studi dello scenario che si andava a costruire. Ritengo che l'attivazione della raccolta domiciliare delle utenze selezionate non sia stata fatta, per rispondere alla domanda del Consigliere Empereur, perché si stava valutando il sistema impiantistico che si andava a realizzare.

La fotografia del sistema impiantistico previsto con la gassificazione, o prima, con la termovalorizzazione, preso atto delle quantità di frazione organica ancora residue che sono decisamente più basse rispetto a una media nazionale che va sul 25-30 per cento - e non tutta sarà comunque intercettabile - aveva consigliato, dal punto di vista tecnico, di non realizzare un impianto ad hoc di quella frazione, ma di valorizzarla dal punto di vista energetico, come peraltro dice l'Unione europea per questo tipo di frazione, anche se ovviamente ci sono le due politiche a confronto, quella della valorizzazione energetica e quella dell'utilizzo di compost che ha fatto dire all'Unione europea e al Consorzio italiano

compostatori, documento tecnico recentemente pubblicato, che il sistema migliore per il trattamento della frazione organica è la raccolta selezionata, la digestione anaerobica, la valorizzazione energetica del biogas, il compostaggio del digestato e poi l'utilizzo del compost. Questo è lo scenario, oggi, a livello internazionale e a livello anche italiano. Restano fermi altri ragionamenti, come dicevo prima, sull'opportunità di realizzare degli impianti per queste quantità di frazione organica; passare attraverso una valutazione tecnico-economica in cui gli elementi devono essere ancora tutti considerati è uno scenario che sarebbe auspicabile a livello di normativa nazionale e internazionale.

Pongo qui un problema, nel senso che la digestione anaerobica e la produzione di biogas si configurerebbero, oggi, come un trattamento a caldo dei rifiuti, quindi come trattamento di gassificazione. Sottopongo forse un tema che sarebbe da porre in termini più giuridici e meno tecnici, se un eventuale sistema di questo tipo sia o no coerente col nuovo quadro che si è venuto a definire. Vi posso dire, da quanto ho letto in questi documenti che sono stati elaborati, che parrebbe proprio di sì. A chi mi chiedeva cosa si debba fare, rispondo che dovremmo considerare un eventuale sistema di raccolta e trattamento che potremmo utilizzare, peraltro, è stato scritto anche dalla Commissione referendaria: si tratta di un trattamento a freddo, quindi di un trattamento aerobico, che consiste nel fare un compostaggio di tipo domestico, però in grande scala dentro un impianto.

Quanto all'altro passaggio inevitabile, forse lo ha richiamato il consigliere Comé: come dicono tutte le normative, a livello internazionale e nazionale, si deve avere chiara la destinazione del materiale. Il compost di qualità, fatto da utenze selezionate e che subisce due processi, è sicuramente molto pregiato dal punto di vista agricolo. Rispetto alle coltivazioni che abbiamo in Valle d'Aosta, bisogna però porsi il problema se sia utilizzabile e dove.

Cito, infine, proprio perché credo sia molto pertinente anche ad una vostra eventuale valutazione, una sentenza del TAR del Piemonte del 30 agosto 2012, la n. 987, che riguarda la possibilità di portare l'organico tra sub-ATO, cioè tra ATO. Il caso concerne un impianto che era in costruzione a Novara; i Comuni limitrofi si erano opposti perché ritenevano che quell'impianto avesse ricadute negative sui loro territori. Tuttavia, non è forse questo il punto da rilevare, quanto il ragionamento che fa il TAR e che vi leggo: *“Ad avviso del collegio”* - dice il TAR - *“non deve perdersi di vista il fatto che, in via generale, i rifiuti urbani non pericolosi devono essere gestiti solo in ambito regionale. Tale considerazione vale, in particolare, con riferimento al compost che, stante l'ormai sempre più accentuata sproporzione esistente tra offerta e domanda, in mancanza di politiche mirate non viene così facilmente ricollocato sul mercato, rimanendo giacente negli impianti di compostaggio, che poi nel tempo debbono ampliarsi”*. Questa valutazione si lega al ragionamento che, per poter portare all'esterno questa frazione di raccolta differenziata, che però, appunto, viene considerata un po' particolare, è necessario che la pianificazione di quegli ATO già lo preveda, perché questo potrebbe comportare scompensi in quell'area. Per questa ragione, questo impianto è stato bocciato. L'impianto era ovviamente di iniziativa di un privato, che però andava contro le linee di pianificazione di quell'ambito.

Questo è il quadro delle attuali problematiche intorno a questo tipo di rifiuto. Quello che si sta cercando di fare è attivare politiche per adottare compostiere di prossimità - e mi collego a quanto diceva il Consigliere Donzel - a livello di villaggio o di condominio, come abbiamo visto accade in Svezia. Queste compostiere “di prossimità” potrebbero effettivamente rappresentare qualche soluzione in un ambito, come il nostro, dove i rifiuti sono pochi e, tra l’altro, sparsi. Il rifiuto organico normalmente viene raccolto porta a porta, due volte la settimana, quindi è particolarmente oneroso se siamo molto lontani. Vi segnalo solo, ad esempio, la Comunità montana Walser, che nel piano di sub-ATO ci aveva proposto una sperimentazione che consisteva nel realizzare cassonetti di evaporazione, perché il rifiuto ha una componente di acqua molto importante. Si proponeva di fare essiccare il rifiuto organico, prima di trasportarlo, in modo da ottimizzare, riducendo le frequenze di raccolta. Loro, però, l’appalto non l’hanno ancora realizzato, quindi questa sperimentazione che volevano fare, per adesso, non è ancora partita.

#### **BERTIN**

Grazie. Questa discussione sull’umido l’avevamo affrontata da un punto di vista generale anche a inizio legislatura, in ragione di una petizione che all’epoca era giunta in Consiglio. Ci sono anche questioni politiche oltre che tecniche su queste scelte e c’è, all’orizzonte, anche la scelta della termovalorizzazione o della valorizzazione energetica del biogas. Evidentemente cambierà lo scenario, probabilmente, a mio avviso, andrà anche riaffrontata la questione dell’umido in funzione dei nuovi scenari.

Da questo punto di vista, vorrei evidenziare soltanto un aspetto che mi interessa: non conosco nel dettaglio i vari piani di sub-ATO, soprattutto, per quel che riguarda le regolazioni dei servizi di raccolta e di trasporto nel singolo sub-ATO. A me servirebbe, non so se agli altri Commissari possa servire, una sintesi su come sono organizzate le varie Comunità montane, sia dal punto di vista della raccolta e del trasporto, che in generale dei loro piani di gestione in modo più sintetico possibile: magari ce lo fate avere in un secondo momento.

#### **BOVET**

Faremo un estratto perché c’è già una tabella sintetica che abbiamo allegato al rapporto dei rifiuti, se fatta porta a porta, se stradale; queste informazioni ci sono tutte. Sugli aspetti economici c’è una tabella, anche sull’ultimo rapporto di quest’anno, che indica per ogni sub-ATO il costo di raccolta e trasporto.

#### **ZUBLENA**

Eventualmente, su questo punto, nell’ambito dell’Osservatorio dei rifiuti, questo lavoro di raccolta e di sintesi credo possiate leggerlo tutto sul sito ed eventualmente da lì ci fornirete richieste di ulteriori informazioni, se quelle contenute non sono sufficienti.

**BOVET**

Solo per i tecnici, se volete recuperarlo, il rapporto è pubblicato nella *homepage* della Regione, al link "Osservatorio": vi troverete tutti i rapporti pubblicati.

**DONZEL**

Una piccola domanda tecnica, una precisazione che volevo avere rispetto alla possibilità di fare compostaggio di tipo aerobico in alcune aree di fondovalle: vorrei sapere se, a livello tecnico, era già valutata, o ancora no, viste le scelte che sono poi state fatte, la possibilità di realizzare questo compostaggio in capannoni chiusi, che garantiscano maggiormente l'impatto, per esempio, contro odori che possono derivare da questo tipo di trattamento aerobico; avete mai preso in considerazione queste possibilità, oppure questa cosa per il momento non è stata presa in esame?

**BOVET**

Il punto A24 del Piano prevede che questo impianto, destinato a ricevere e a trattare la frazione organica e valorizzabile, sarà costituito da un comparto di ricevimento e di trattamento specifico e da un comparto vero e proprio di compostaggio degli stessi. Questo impianto sarà costruito nelle aree regionali comprese nell'attuale centro di smaltimento di Brissogne, sostanzialmente vicino alla discarica. L'impianto di compostaggio dovrà servire anche i fanghi.

Questo è il quadro realizzativo del nostro piano. In termini di soluzioni tecniche, il piano non è così preciso. Dal punto di vista personale e tecnico, credo che non si possa fare più di così. Se, cioè, si fa un impianto aerobico, visti i problemi che hanno gli impianti praticamente dappertutto, dove sono costruiti, questo dovrà essere fatto al chiuso e tenuto in depressione. Inoltre, quando ci sarà l'apertura delle porte, bisognerà fare molta attenzione a che non ci siano fuoriuscite perché sono impianti che, dal punto di vista odorigeno, sollevano, purtroppo, proprio per la peculiarità della digestione aerobica, molte contestazioni. La localizzazione, ovviamente, è molto delicata.

**MANCUSO**

Peraltro la localizzazione, che era indicata nel piano, non è più perseguibile in questo momento perché quelle aree adesso non sono più disponibili. In parte c'è stata l'estensione del quarto lotto, in parte, per una serie di vincoli territoriali vari, fra cui, non ultimo, quello dell'aeroporto, non consentono più di fare impianti di questo genere in quelle aree. C'è, quindi, anche questo problema.

**BERTIN**

Prego, Consigliere Comé.

**COMÉ**

A seguito delle considerazioni che aveva fatto il Dott. Bovet a proposito del biogas,

per quanto riguarda l'impianto di trattamento dall'umido anaerobico, pochi giorni orsono è venuto in audizione l'Ing. Bal che ha parlato della discarica, dove oggi abbiamo un impianto di biogas. Tra l'altro, era stato chiesto a quanto ammontassero le entrate di cui la Regione beneficiava grazie a questo impianto.

Avevo chiesto quali fossero i controlli che venivano svolti e i dati di emissione delle nano-particelle per quanto riguarda le diossine. Vorrei inoltre capire, per le considerazioni che faceva prima anche il Dott. Bovet, se ciò abbia la possibilità di proseguire, alla luce della recente legge approvata con il *referendum*.

Nella prima riunione avevo chiesto di conoscere le implicazioni derivanti proprio dall'entrata in vigore di questa nuova legge, per capire quali fossero le ricadute e quali gli eventuali divieti, in termini anche più ampi rispetto alla questione della discarica.

\* \* \*

Alle ore 16.35 il Consigliere LAVOYER lascia la sala di riunione.

\* \* \*

## MANCUSO

Qui purtroppo si apre un fronte abbastanza delicato. Su questo vi lascerò un documento dove è riportato quello che vi sto dicendo e che vi esporrò, perché è importante che la Commissione, anche su questo, dia indirizzi e indicazioni.

La formulazione del comma 5 dell'articolo 7, così come è stato modificato a seguito del *referendum*, pone una serie di problemi che non riguardano solo impianti futuri e impianti soprattutto individuati come termovalorizzazione e pirolisi o gassificazione. Visto che nella formulazione si dice che non si realizzano, né si utilizzano, sul territorio regionale, impianti di trattamento "a caldo" - si legge - "*quali incenerimento, termovalorizzazione, pirolisi o gassificazione*", abbiamo dovuto fare una prima verifica su quali siano gli impianti che attualmente possono essere compresi in questo divieto. Per quanto riguarda gli aspetti prettamente formali e legali, a fronte di un divieto, come Autorità ambientali, abbiamo l'obbligo di individuare queste situazioni ed, eventualmente, porre in atto, al più presto possibile, le eventuali azioni di contenimento o, comunque, di chiusura, laddove questo risulti incompatibile con questo divieto.

Quello che vi lascio è un documento sottoposto anche all'esame dell'Ufficio legale perché, ripeto, la questione è veramente molto delicata, come vedrete dopo che vi avrò esposto il tutto. Al di là del fatto che la normativa si riferisca ai rifiuti, perché questo comma è inserito all'interno di una legge che disciplina la gestione dei rifiuti, avendo però, come premessa, la tutela della salute delle persone, non possiamo non valutare e verificare che non ci siano situazioni che, ancorché non riferite in maniera diretta alla gestione di rifiuti, non siano, invece, come analogia, interessati a questo divieto.

Anche su questo aspetto, ripeto, stiamo valutando con l'Ufficio legale però i tempi per l'attuazione di quello che è previsto dalla legge, per quanto riguarda le competenze della mia struttura, sono molto ristretti perché il divieto è già in vigore.

Ho iniziato a fare una verifica per quanto riguarda gli oggetti che la normativa

prende in considerazione: sono i trattamenti a caldo riferiti ai rifiuti urbani e a quelli speciali non pericolosi. In questo momento, in Valle d'Aosta, non abbiamo, in modo puntuale, impianti di pirolisi o gassificazione o incenerimento tradizionali, cioè gli impianti che sono stati oggetto della comparazione, ma svolgiamo attività pienamente riconducibili, invece, a queste forme di trattamento, in particolare la termovalorizzazione. Il primo impianto interessato a eventuali azioni di limitazione è proprio, purtroppo, l'impianto di valorizzazione energetica del biogas della discarica. Questo è quello che per primo dovrà essere oggetto di eventuali azioni. Dopodiché, in relazione a questo, bisogna tener conto che abbiamo altre tipologie di impianti. Con riferimento proprio alla discarica, fra tali tipologie è compresa la torcia di combustione, impianto di sicurezza che brucia tutto quello che o residua dall'attività di termovalorizzazione o, in caso di fermo impianto o di emergenza, brucia il biogas in eccedenza. Questo è il primo problema. Abbiamo poi il problema della gestione dei residui dei rifiuti agricoli. L'assessorato regionale dell'agricoltura credo stesse promuovendo la realizzazione di impianti di valorizzazione energetica di biomasse anche attraverso l'utilizzo di rifiuti agricoli. A questo riguardo, c'è un aspetto normativo importante. I rifiuti agricoli sono, ai sensi del d.lgs. n. 152/2006, tutti classificati come rifiuti speciali. Naturalmente, ci sono anche eccezioni ed esclusioni; quelle previste dal d.lgs. n. 152/2006 sono quelle che indicano che, quando questi rifiuti sono gestiti all'interno del ciclo aziendale, vengono esclusi dall'ambito della normativa. Ma se questi rifiuti vengono, invece, portati esternamente all'azienda e trattati in impianti, ancorché di valorizzazione energetica, comunque non di proprietà dei singoli titolari dell'azienda, questi impianti rientrano pienamente nella normativa sui rifiuti e gli impianti di valorizzazione energetica di questi residui rientrano fra gli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti. Anche su questo, quindi, dovremmo fare qualche cosa. Non piacerà molto, ma è sicuramente chiaro e palese che dovremo esplicitare, in maniera importante, che è vietato l'abbruciamento dei rifiuti agricoli; quindi, anche all'interno dei giardini e delle aree agricole in senso lato, non sarà più possibile bruciare erba, sterpaglia e residui vari della manutenzione, ancorché effettuata su fondi privati e non riconducibili a un'attività agricola in senso generale.

Bisogna rilevare, peraltro, che questa è un'attività su cui già esiste un certo orientamento anche di tipo giurisprudenziale: ci sono soggetti, non in Valle d'Aosta, su cui i TAR si sono già espressi ribadendo che quelle sono attività rientranti nella gestione dei rifiuti e, quindi, l'abbruciamento *tout court* sul fondo non può essere eseguito.

C'è poi un altro impianto, che sarà oggetto di attenzione, che, pur non riferendosi in maniera diretta alla gestione dei rifiuti - mi riferisco al forno crematorio del cimitero di Aosta - è obbligato, ai sensi di legge, a rispettare tutte le prescrizioni impiantistiche e operative previste per gli inceneritori dei rifiuti. Addirittura le normative più recenti indicano chiaramente che, pur non essendo impianti assoggettati ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), hanno l'obbligo di adottare le cosiddette "Best Available Techniques" (BAT) o Migliori Tecniche Disponibili (MTD), previste dagli impianti di incenerimento.

Il nostro forno crematorio - lo dico per chiarire subito questo aspetto - rispetta le

BAT a tutti gli effetti e i limiti più bassi previsti per le emissioni, in particolare, di polveri e diossine, che sono quelle che interessano maggiormente, proprio per gli impianti di incenerimento dei rifiuti assoggettati ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

Ribadisco, quindi, che su questi impianti abbiamo chiesto un parere legale; tuttavia, sono abbastanza sicura che costituiranno un problema in quanto sarà necessario prevedere delle azioni (qui bisognerà capire come) di spegnimento o di limitazione e così via.

Mi soffermo sul problema del biogas prodotto dalle discariche, che forse è quello più preoccupante. Se questa norma, essendo una norma di divieto e più restrittiva di quella nazionale, che dovremmo applicare in quanto la termovalorizzazione del biogas prodotto dalle discariche è il più importante degli impianti di trattamento a caldo che abbiamo in questo momento legati alla gestione dei rifiuti, dovesse portare - se questo ci verrà confermato dall'Ufficio legale - verso lo spegnimento dell'impianto, si creerebbe una situazione di irregolarità legale piuttosto importante dal momento che la termovalorizzazione del biogas prodotto dalle discariche è un obbligo che discende da una normativa comunitaria, recepita nel d.lgs. n. 36/2003. In più, abbiamo dovuto recepire quest'obbligo nell'ambito dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in corso di validità che ha la società Valeco.

Tutto ciò sta a significare che, qualunque sia l'azione che noi individuiamo, ovverosia il non fare e, quindi, non applicare il divieto della legge regionale, oppure il fare e, dunque, applicare il divieto di legge regionale, siamo sempre in un ambito di illegittimità.

Lascio questo documento agli atti, in quanto credo sia importante; tuttavia, evidenzio che non ho molto tempo per decidere cosa fare, in quanto il divieto - l'Ufficio legale è stato chiaro al riguardo - è in vigore e io, come autorità ambientale responsabile della gestione di questi impianti dal punto di vista amministrativo, devo decidere cosa fare.

## **ZUBLENA**

Mi permetto soltanto di sottolineare che l'Autorizzazione Integrata Ambientale, che è in scadenza per la discarica di Brissogne, deve essere rinnovata dal 15 gennaio; pertanto, chiediamo alla Commissione regionale di fornire indicazioni piuttosto precise sulla base anche degli approfondimenti di natura legale, gli stessi che abbiamo richiesto anche noi, per supportare una corretta applicazione di tutto quello che discende da questa legge sui rifiuti novellata dall'esito referendario. Occorre, evidentemente, fornire un indirizzo politico, amministrativo e giuridico entro quella data.

Vi chiederemmo di poter avere in tempo utile un'indicazione; diversamente, dal 15 gennaio, se non fossimo in grado di rinnovare l'AIA (non sarebbe comunque giusto che un ufficio da solo prendesse una decisione di tale portata), avremmo una discarica che non è più autorizzata e che, quindi, è fuorilegge.

## **MANCUSO**

Si aprirebbe immediatamente una fase di emergenza rifiuti.

**BERTIN**

Approfondiremo la questione legata alla discarica. Comunque, non spetta alla Commissione prendere decisioni nel merito: la sottoporremo all'attenzione del Consiglio regionale, come è nei nostri compiti.

Potremmo, invece, approfondire altri aspetti relativi alla documentazione: ci sono altre domande al riguardo? Bene, io ne avrei un paio da porre rispetto alle entrate.

In diverse occasioni, è emerso il fatto che per il sub-ATO, indipendentemente dal grado di raccolta differenziata, non sono previste sanzioni, diversamente da quanto previsto dalla legge. Le entrate della raccolta differenziata, che mi sembra ammontino a 720.000 euro, sono in calo rispetto al 2010 di circa 50.000 euro; immagino che la raccolta della plastica abbia inciso sul calo. Ebbene, può spiegarci questo calo di 50.000 euro?

Vorrei sapere, inoltre, chi introiti questi 720.000 euro, se sia previsto un trasferimento alle Comunità montane in rapporto al tasso di raccolta differenziata che fanno registrare e se siano state invitate ad assumere un comportamento più virtuoso.

**MANCUSO**

Per quanto riguarda gli abbruciamenti, parlavo dei residui della manutenzione di giardini, aree verdi, aree agricole: sono abbruciamenti liberi in campagna di prodotti che la legge identifica come rifiuti agricoli e, quindi, rifiuti speciali; il divieto, dunque, riguarda sicuramente questo genere di abbruciamenti. Lo ripeto, in materia c'è una giurisprudenza assodata e molti organi di controllo, a partire addirittura dall'entrata in vigore del decreto Ronchi, hanno denunciato...

**DONZEL**

Mi scusi ma, poiché ci ascoltano anche via *web*, cerchiamo di dire le cose come stanno: questo divieto è preesistente alla norma referendaria; quindi, se prima veniva permesso perché qualcuno applicava le leggi, non c'entra niente la norma referendaria in quanto il divieto era preesistente.

**MANCUSO**

Per quanto riguarda il discorso degli introiti, la norma che ha citato il Presidente Bertin, legata all'applicazione di sanzioni per chi non raggiunge gli obiettivi di raccolta differenziata prevista dalla legge n. 31, prevedeva tale applicazione nel momento in cui l'intera riorganizzazione all'interno dei sotto-ambiti fosse stata completata.

L'architetto Bovet ha prima sottolineato che in alcuni sotto-ambiti, proprio in questo momento, sono in fase di espletamento delle nuove gare di appalto.

**BERTIN**

La questione è stata oggetto di un'interpellanza presentata qualche tempo fa, ed io, appunto, ricollegandomi proprio a quell'aspetto, chiedevo se non li sanzioniamo ma, addirittura, li premiamo con introiti.

**MANCUSO**

Ripeto, l'applicazione di quegli aspetti sanzionatori era legata alla piena attivazione in tutti i sotto-ambiti del servizio.

Per quanto riguarda, invece, gli introiti che derivano dalla vendita dei materiali valorizzabili, la Valeco riversa alla Regione l'intera somma che viene fatturata o dai consorzi di filiera o da altri recuperatori a cui fa riferimento; dopodiché, la Regione "utilizza" questi introiti per abbattere - fino a quando, a partire dal 2013, non ci sarà una nuova forma di tariffazione, che stiamo studiando - il costo totale dei servizi che vengono resi.

Ciò avviene anche perché, attualmente, vige una delibera della Giunta regionale, che aveva sicuramente un significato quando è stata adottata nel 1990, che stabilisce che gli oneri legati alla gestione delle raccolte differenziate, anche all'interno del centro regionale, non debbono prevedere una tariffa a carico dei Comuni.

Adesso, con il completamento della riorganizzazione a livello di sotto-ambito, non ha più significato, tant'è che stiamo studiando una modalità tariffaria che preveda anche l'addebito dei costi che la Regione sostiene per gestire le diverse tipologie di rifiuto, anche differenziato, all'interno della Valeco. Di conseguenza, questi introiti verranno distribuiti o per abbattere il costo totale o in modo proporzionale a chi raggiunge gli obiettivi di raccolta differenziata secondo quanto previsto dalla norma.

**BERTIN**

Ci sono altre domande sull'argomento?

**BOVET**

Solo per aggiungere - credo molti di voi già lo sappiano avendo partecipato al convegno sulla Tares - che questa riorganizzazione è legata anche all'entrata in vigore della nuova tassa sui rifiuti e sui servizi; quindi, la copertura dei costi prevista dal nuovo tributo ovviamente deve tener conto di tutte queste valutazioni che, a partire dal 2013, dovranno trovare una concretizzazione.

**BERTIN**

Ci sono altre domande? Prego.

**ZUBLENA**

Chiedo, solo per organizzare adeguatamente l'attività a supporto delle decisioni che dovranno assumere gli uffici, in relazione a questo problema che si pone concretamente se e quando prevediate di darci qualche indirizzo, magari in tempo utile rispetto alla scadenza del 15 gennaio.

Da parte nostra, c'è naturalmente l'impegno di approfondire questa parte legale e di dare tutti gli elementi che ci perverranno dimodoché la Commissione possa valutare e dare degli indirizzi, tenuto conto anche del periodo che non è certamente favorevole.

**BERTIN**

Il periodo non è favorevole, comunque dobbiamo approfondire la questione a prescindere da questo aspetto; quindi, ci riserviamo di farlo al più presto possibile, però, lo ripeto, dobbiamo ancora valutare la questione nella sua complessità.

Come Commissione, dobbiamo presentare una relazione in Consiglio regionale che poi dovrà dare le indicazioni precise. Noi possiamo eventualmente preparare i lavori, ma deve essere il Consiglio a decidere. Questo non è un organo decisionale.

**MANCUSO**

Alla luce delle sue considerazioni, Presidente, desidero precisare che l'esistenza di questo divieto, imposto dalla normativa, come sottolineava anche l'architetto Bovet, ci impedisce di realizzare impianti che prevedano la termovalorizzazione dei rifiuti o attraverso la termovalorizzazione diretta o attraverso la gassificazione. Questo per qualunque forma di trattamento, anche per il futuro.

**BERTIN**

Va bene; allora, eventualmente ci aggiorniamo. La ringraziamo dell'illustrazione e le auguriamo buon Natale.

\* \* \*

Alle ore 17.00 l'Assessore ZUBLENA, i Dott. BOVET e BAGNOD e la Dott.ssa MANCUSO lasciano la sala di riunione.

\* \* \*

**BERTIN**

Dobbiamo ora organizzare i lavori per le prossime settimane, tenendo conto anche delle festività natalizie. Innanzitutto, c'è questo aspetto giuridico generale che deve essere affrontato al di là della questione che è stata poc'anzi sollevata e, più in generale, delle questioni di questa natura. Inoltre, dobbiamo calendarizzare i lavori per il mese di gennaio, dato che, entro la fine di gennaio, dovremmo portare in Consiglio una relazione; quindi, è importante avere già adesso un'idea di dove vogliamo andare.

Ricordo che l'altra volta, su sollecitazione del Consigliere Lattanzi, ipotizzavo di seguire la gerarchia dei rifiuti stabilita dall'Unione europea; tuttavia, a questo punto, sarebbe meglio approfondire una questione, perlomeno arriviamo in Consiglio con un'indicazione precisa su un punto per fine gennaio. Ad esempio, si potrebbe approfondire la questione relativa alla gestione dell'umido, che comunque è una delle urgenze.

**LATTANZI**

Sono rimasto ad una richiesta molto puntuale della dott.ssa Mancuso che chiedeva alla Commissione di dare degli indirizzi ed, eventualmente, chiarire il quadro di comportamento a cui gli uffici si devono attenere dal 15 gennaio in poi, considerato che, da quella data, formalmente e tecnicamente la discarica di Brissogne sarebbe comunque

fuorilegge, per un verso o per l'altro: se continua a operare è fuorilegge, se chiude è fuorilegge. Come Commissione, non so quale possa essere il percorso da immaginare per dare una risposta a quest'urgente e importante richiesta.

### **ROSCIO**

Rammento che l'aspetto relativo al gas prodotto dalla discarica è già stato portato dai legali della ATI, i quali avevano presentato ricorso contro il referendum ribadendo esattamente le stesse cose, vale a dire che, qualora fosse passato il referendum, ci sarebbe stato questo problema. Ebbene, l'ordinanza emessa dal Tribunale di Aosta non ha accolto questa richiesta perché occorreva chiarire se il biogas da discarica sia un rifiuto.

Normalmente tutti i rifiuti hanno un codice del Catasto Europeo dei Rifiuti (CER) associato; ebbene, il gas da discarica non ha un codice CER. Quindi, occorre capire se valga il sillogismo per cui, non avendo codice CER, non è un rifiuto, oppure, pur non avendo un codice CER, è un rifiuto. Questo è un aspetto squisitamente legale. In più è stato fatto osservare che nessuno obbliga a bruciare il rifiuto da discarica; la norma nazionale obbliga, semmai, a mettere in sicurezza. Ciò vuol dire che si potrebbe anche estrarre e farne un altro utilizzo. Tuttavia, non essendo un esperto di questioni legali, sarebbe opportuno chiamare un legale ambientale per cogliere le diverse sfumature anche relativamente alle questioni del rifiuto organico e dell'iter autorizzativo delle compostiere di prossimità.

A me viene in mente che la Cooperativa Erica, che sta già lavorando per la Regione, si occupa proprio di queste questioni; so che ha un ufficio legale ed è anche riuscita a mettere in piedi iter autorizzativi di impianti di compostaggio di prossimità. Si potrebbe, quindi, provare a chiedere di audire, nel corso della prossima riunione, il Presidente della Cooperativa Erica, Roberto Cavallo, che sta già lavorando per la Regione, o il rappresentante dell'ufficio legale, oppure un vostro esperto, dimodoché la Commissione possa chiarire questa questione e agevolare, di conseguenza, i lavori del Consiglio.

### **DONZEL**

Vorrei fare una brevissima precisazione. Stiamo lavorando di concerto, mi sembra che oggi siano emerse questioni molto interessanti e che siano stati prodotti documenti molto importanti; ciò non toglie che noi comunichiamo una relazione al Consiglio regionale, ma è il Consiglio che determina gli indirizzi. Del resto, siamo una Commissione speciale, ma non così speciale da sostituirci ad un Consiglio regionale.

### **SALZONE**

Accolgo volentieri la proposta del Dott. Roscio; tuttavia, per una questione di opportunità, sarebbe opportuno sentire anche l'ufficio legale della Regione per ascoltare il parere di entrambe le parti.

## COMÉ

La richiesta avanzata dal Dott. Roscio va proprio nella direzione da me auspicata. Sono favorevole ad ascoltare il parere del Dott. Cavallo, che è il Presidente della Cooperativa Erica, il quale, tra l'altro, insieme al suo avvocato, ha partecipato al dibattito dedicato alla Tares tenutosi circa una settimana fa.

Concordo, inoltre, con l'opportunità di audire, eventualmente, l'ufficio legale della Regione e anche la Dott.ssa Mancuso, la quale ha dichiarato di aver già posto la questione ad un ufficio legale; magari si potrebbe sentire la dottoressa Mancuso per capire a quale ufficio legale faceva riferimento.

Una cosa è certa: da quando è stato istituito il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, mai nessuna Commissione ha avuto questo potere così elevato di prendere decisioni; per quanto la Commissione possa e debba svolgere riflessioni, proporre emendamenti ed esprimere considerazioni al riguardo, è inevitabile che tutto passi attraverso il Consiglio regionale. Questo *ça va sans dire!*

## CHATRIAN

Provo a sintetizzare. Darei mandato al Presidente di creare le condizioni per audire, prima del Consiglio regionale, quindi prima del 9 gennaio 2013, il Coordinatore del Dipartimento legislativo e legale, che sicuramente avrà analizzato il documento della Dott.ssa Mancuso, e parallelamente, tramite l'Ufficio di Presidenza, nel caso in cui si debba approvare una delibera per eventuali spese di consulenza, il Presidente Cavallo e il rappresentante legale della cooperativa Erica.

Questo, lo ripeto, deve avvenire prima del Consiglio regionale: poiché la forma diventa sostanza, è importante, come Commissione, organizzare un incontro prima del 9 gennaio 2013.

## LATTANZI

Scusatemi, ma mi sfugge il ruolo tecnico-giuridico dell'espressione di un voto politico che il Consiglio regionale il 9 gennaio prossimo dovrebbe o potrebbe esprimere: mi sembra sinceramente una cosa imbarazzante.

Credo di aver capito, come suggerisce il Dott. Roscio, che occorra dare una risposta di natura giuridico-legale che la competente Commissione dovrebbe prendere in considerazione per continuare nella propria valutazione. Non ritengo, quindi, che, in questa fase, il Consiglio regionale debba essere coinvolto per l'espressione di un parere politico sull'indirizzo che si intende dare alla questione, a meno che non la si voglia strumentalizzare; in tal caso, vi dico subito che il Popolo della Libertà non è disponibile a strumentalizzazioni di nessun genere.

Questa è la competente Commissione speciale per la valutazione dei trattamenti a freddo e delle implicazioni che ne conseguono.

## BERTIN

Come dicevo prima che lei arrivasse.

**LATTANZI**

La Dott.ssa Mancuso ha posto una questione a noi, punto e basta.

**BERTIN**

Ci sono questioni giuridiche diverse, non soltanto questa; questa è quella che ci ha posto la dottoressa. Noi, comunque, non ci sostituiamo certamente a nessuno.

**CHATRIAN**

Solo per chiarezza: forse il collega Lattanzi si è momentaneamente assentato. La richiesta dei dirigenti regionali è stata chiara: avere linee-guida da parte di questa Commissione.

Mi sono solo permesso di chiedere al Presidente di convocare la riunione di Commissione prima della seduta del Consiglio regionale del 9 gennaio prossimo, dal momento che l'unico organo che può eventualmente posizionarsi o parlare per atti amministrativi è il Consiglio regionale, non sicuramente la Commissione. L'altro organo amministrativo è la Giunta regionale, punto e basta.

Sono tre le possibilità: o un atto della Giunta regionale, o un atto del Consiglio regionale, o un provvedimento dirigenziale; sicuramente non sarà questa Commissione a fare alcun atto. Questa è la ragione per cui prima mi sono permesso di dire che la Commissione deve fare quei passaggi prima della seduta di Consiglio, dato che la scadenza indicatoci poc'anzi dalla Dott.ssa Mancuso è quella del 15 gennaio.

**DONZEL**

Proprio a completamento delle parole del collega Chatrian, riprendendo quello che si è detto, alla luce delle dichiarazioni di un dirigente regionale che segnala una situazione di emergenza, la Commissione non può che audire uno o più legali e poi non è che decide qualcosa ma trasferisce le informazioni acquisite al Consiglio e alla Giunta regionale, i quali trarranno le valutazioni conseguenti nel merito.

Poiché un dirigente regionale, che deve attuare i provvedimenti, ha chiesto alla Commissione un'informazione, è giusto che si capisca che questa Commissione si attiva per acquisire i pareri ma le decisioni sono assunte in altre sedi.

**EMPEREUR**

Credo che, al di là delle discussioni che si possono sviluppare, sia necessario ricondurci alla nostra *mission* che, da questo punto di vista, a me sembra che sia molto chiara; se poi vogliamo fare degli abusi d'ufficio, facciamoli.

La risoluzione, che ci incarica di una determinata azione, dice che dobbiamo rimettere, neanche al Consiglio regionale, ma direttamente al Presidente del Consiglio regionale entro marzo 2013, una relazione conclusiva del nostro operato; dopodiché, abbiamo l'obbligo, che abbiamo concordato insieme, di riferire altresì al Consiglio regionale in ordine all'andamento dei lavori entro il 31 gennaio 2013.

Vi dico molto francamente che non vedo altri percorsi se non quelli di approfondimento, che sono stati richiesti; ma il coinvolgimento del Consiglio è previsto soltanto nel momento in cui andremo a fare questa relazione intermedia. Non vedo altre azioni che possano chiamare in causa il Consiglio il 9 gennaio prossimo.

**BERTIN**

Ci sono questioni giuridiche che devono essere affrontate a prescindere dalle sollecitazioni fatte dalla Dott.ssa Mancuso e anche dall'Assessore Zublena. Possiamo approfondire la questione, e non soltanto su questo aspetto, ma approfondiamo, e basta; non ci sostituiamo di certo alla Giunta regionale. Magari, rispetto alla programmazione dei lavori, diamo precedenza a questa parte, come richiesto dal Dott. Roscio e da tutti i Commissari.

**CHATRIAN**

Non vorrei annoiarvi, per cui sarò molto sintetico. Ho fatto quella precisazione poc'anzi in quanto un dirigente ci ha chiesto di posizionarci come Commissione. Informate il vostro assessore che noi non possiamo mettere in campo delle linee-guida come Commissione. Non vorrei essere né pesante né noioso, ma è proprio per questo che ho detto che chi può posizionarsi non è questa Commissione.

**BERTIN**

Chiudiamo qui la Commissione e ci aggiorniamo in seguito per definire la data della prossima seduta. La seduta è tolta.

Il Presidente BERTIN chiude la seduta alle ore 17.20.

Letto, approvato e sottoscritto

**IL PRESIDENTE**  
(Alberto BERTIN)

**IL CONSIGLIERE SEGRETARIO**  
(Diego EMPEREUR)

**IL FUNZIONARIO SEGRETARIO**  
(Giuseppe POLLANO)

---

*Data di approvazione del presente processo verbale: 15 gennaio 2013*